



Comune di Roma

I numeri

numero 2 anno 2007

di ROMA

Statistiche per la città

F O C U S

I fatti e le cifre

● Cittadini

Roma e i grandi comuni: crescita in controtendenza

All'inizio del 2007 Roma conta oltre 2.700.000 abitanti. Un risultato che, anche se influenzato in gran parte dalle operazioni di revisione dell'anagrafe, svoltesi nel corso del 2006, è da attribuirsi, in parte, anche all'andamento demografico positivo del movimento naturale della popolazione, natalità e mortalità, oltre che a quello migratorio. E' questa, sicuramente, una crescita in controtendenza rispetto ad altri grandi comuni, che registrano decrementi di popolazione già nel 2005 e, per alcuni di essi - tutti i grandi comuni del sud e delle isole - un decremento di popolazione residente per tutto il quinquennio 2002-2006.

Di diverso segno i valori della quota parte di popolazione straniera sul totale della popolazione residente, che, tra il 2002 e il 2005, è in aumento in tutti i grandi comuni, con Milano che registra nel 2005 il valore massimo di stranieri pari al 12% della popolazione complessivamente residente. Tale valore non scende al di sotto della soglia del 5% in tutti i grandi comuni del nord, mentre Roma si posiziona, nello stesso anno, ad una quota pari al 6,2%, che aumenta al 7,4 % nel 2006, valore che risulta al di sopra della stima diffusa dell'Istat per il Centro Italia pari al 6,4 %.

La quota di nati stranieri sul totale dei nati è, negli stessi comuni del nord, in costante aumento. Tale andamento deriva dalla combinazione di due fattori: maggior contributo al numero di nati della popolazione straniera in termini assoluti, ma anche, comparando i valori della natalità straniera e complessiva, diminuita propensione a fare figli dei residenti di cittadinanza italiana. Nella città di Roma, invece, a fronte di un calo della natalità straniera, si evidenzia un aumento della natalità complessiva.

● Lavoro a Roma

Lavoro: occupazione in crescita a Roma

Nel 2006 nella provincia di Roma l'occupazione è aumentata dell'1,5% rispetto al 2005, pari a circa 23mila unità in più. Il tasso di occupazione delle persone fra 15-64 anni è del 61,4%, contro il 58,4% del totale. In aumento il tasso di occupazione maschile (15-64) che raggiunge il 72,5% e stabile al 51% il tasso di occupazione femminile (15-64), contro il 46,3% della media nazionale.

Le imprese romane e la sfida dei mercati: caratteristiche e tendenze del sistema produttivo della capitale

La recente costruzione da parte dell'Istat del Registro statistico delle unità locali delle imprese, ASIA-Unità locali 2004, costituisce un'importante occasione di aggiornamento della fotografia del sistema produttivo italiano scattata con il Censimento dell'industria e dei servizi nel 2001. Nonostante le due fonti abbiano caratteristiche diverse, l'Ufficio di Statistica del Comune di Roma, sulla base di questi dati, ha realizzato un procedimento di correzione che ha consentito di analizzare le trasformazioni avvenute nel sistema economico della capitale in termini di flussi fra i settori. Il modello romano si conferma come un sistema fortemente dinamico, caratterizzato essenzialmente da un numero crescente di attività terziarie, legate soprattutto ai servizi alle imprese, al turismo e alla cultura che sempre più assorbono quote significative di occupati. Si tratta di una articolata rete di attività legate agli studi legali, di consulenza fiscale e di marketing, oltre che agli studi di architettura, di ingegneria e di altre attività tecniche. Attività, dunque, contraddistinte dall'impiego di professionalità elevate, che si affiancano ai servizi di intermediazione e immobiliari. Queste attività, che si possono qualificare come 'servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza', sono cresciute fra il 2001 e il 2004 del 20,3% in termini di unità locali e del 16,4% di addetti, arrivando a coinvolgere più di 190mila occupati. Altrettanto importante appare, d'altra parte, l'incremento registrato nel settore dei 'servizi culturali e alle famiglie', che vede aumentare i propri addetti dell'8,9% in 4 anni, risentendo del robusto fattore di traino esercitato da tutte le attività legate alle produzioni radiotelevisive e cinematografiche presenti nella capitale. Più contenuto, ma non trascurabile, è il peso delle costruzioni e quello dell'industria, che, pur registrando notevoli differenziazioni al suo interno, costituisce un nodo produttivo intorno al quale ruotano circa 77mila lavoratori, pari al 9% degli occupati nelle imprese romane. Mentre il settore dell'edilizia, infatti, registra un incremento del personale impiegato (+11,2%), confermandosi come uno dei settori trainanti all'interno del polo metropolitano romano, il mondo industriale è attraversato da tendenze diverse e contrastanti, che seppure complessivamente sembrano segnalare una riduzione degli addetti impiegati nel settore, al contempo evidenziano la presenza e il consolidamento di alcune produzioni altamente specializzate e di alta qualità che agiscono in controtendenza, aumentando il loro peso occupazionale. Si tratta, ad esempio, del comparto farmaceutico o di quello legato alla produzione di apparecchiature di precisione ed elettromedicali, che nell'ambito dei 'Settori dell'industria ad alta intensità di ricerca e sviluppo', continuano ad attrarre lavoro. Queste dinamiche attraversano il tessuto produttivo romano in un contesto generale contraddistinto da una rete di microimprese, che continua a costituire più del 95% del mondo imprenditoriale e che si concentra nei settori dei servizi alle imprese e del commercio.

ROMA

INDICE

<i>CITTADINI</i>	<i>Pag</i>	<i>3</i>
<i>LAVORO A ROMA</i>	<i>“</i>	<i>21</i>
<i>FOCUS</i> <i>Le imprese romane e la sfida dei mercati: caratteristiche e tendenze del sistema produttivo della capitale</i>	<i>“</i>	<i>27</i>

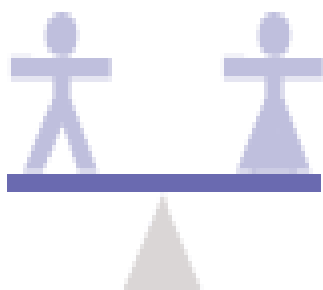
Redazione:

*Maria Teresa Brunello
Novella Cecconi
Claudia Dionigi
Rossana Rosati
Clementina Villani*

*Ufficio di Statistica del Comune di Roma
Via della Greca, 5
00186 ROMA*

<http://www.comune.roma.it/uffstat>
uffstat@comune.roma.it

CITTADINI



Roma e i grandi comuni: crescita in controtendenza

Nel 2007, con quasi 158.000 residenti in più, Roma supera la soglia dei 2.700.000 abitanti, pari ad un aumento di popolazione, in termini percentuali, di 6,2 % rispetto all'anno precedente.

Il contributo degli stranieri all'aumento, complessivamente registrato, dalla popolazione romana può essere stimato nell'ordine del 27 %, che in termini assoluti equivale ad un aumento di circa 42.000 residenti.

L'avvio e la conclusione, nel corso del 2006, della prima fase delle operazioni di revisione dell'Anagrafe influiscono su tale risultato, ma è importante sottolineare che, anche se in percentuale ridotta rispetto al valore complessivo dell'incremento, una quota dell'aumento di popolazione registrato alla fine dello scorso anno va attribuito al costante anche se moderato dinamismo demografico della città: 8.226 cittadini in più, pari allo 0.3% della popolazione residente (tab. 1).

**Tab. 1 - Incremento relativo medio annuo. Roma e altri grandi Comuni.
Anno 2006**

Grandi Comuni	Popolazione al 31.12.2005	Popolazione al 31.12.2006			Variazione rispetto al 31.12.2005	
		Maschi	Femmine	Totale	assoluta	%
Roma	2.547.677	1.276.295	1.429.308	2.705.603	157.926	6,2
<i>Roma (no revisione)</i>	2.547.677	1.196.158	1.359.745	2.555.903	8.226	0,3
Milano	1.308.735	616.565	686.872	1.303.437	-5.298	-0,4
Napoli	984.242	464.300	510.839	975.139	-9.103	-0,9
Torino	900.608	429.829	470.740	900.569	-39	0,0
Palermo	670.820	317.240	349.312	666.552	-4.268	-0,6
Genova	620.316	289.287	326.399	615.686	-4.630	-0,7
Bologna	373.743	174.550	198.476	373.026	-717	-0,2
Firenze	366.901	171.235	194.731	365.966	-935	-0,3
Bari	326.915	156.661	168.391	325.052	-1.863	-0,6
Catania	304.144	142.163	159.401	301.564	-2.580	-0,8
Venezia	269.780	127.514	141.420	268.934	-846	-0,3
Messina	246.323	116.913	128.246	245.159	-1.164	-0,5

Fonte: Istat, Bilancio demografico

Risultato tanto più positivo se si considera che la città di Roma appare in controtendenza rispetto ad altri grandi comuni, per i quali, specie nel biennio 2005-2006 gli incrementi di popolazione si caratterizzano, nella quasi totalità, con il segno *meno* (tab. 2).

In misura più o meno elevata, lo *scalino* che il trend della popolazione residente segna in concomitanza con le operazioni di allineamento tra anagrafe e censimento è evidente in tutti i grandi comuni che l' hanno effettuata. In particolare Firenze e Bari registrano per l'occasione un valore dell'Incremento relativo medio annuo che supera la soglia del 4,5 % di aumento, mentre altri grandi comuni, come Milano, Genova e Firenze, si attestano su un aumento pari o inferiore al 2,5%. E' fatta eccezione per Bologna che parte da un dato di censimento già perfezionato con il dato anagrafico. Gli altri comuni posti a confronto non hanno effettuato la revisione anagrafe.

Tab. 2 - Incremento relativo medio annuo. Roma e altri grandi Comuni
Periodo 2002 - 2006

Grandi Comuni	Anni				
	2002	2003	2004	2005	2006
<i>Roma</i>	-0,2	0,0	0,5	-0,2	6,2
<i>Roma (no revisione)</i>	-	-	-	-	0,3
Milano	-0,7	2,0	2,2	0,7	-0,4
Napoli	0,4	-0,8	-0,5	-1,1	-0,9
Torino	-0,4	0,7	4,0	-0,2	0,0
Palermo	-0,6	-0,5	-0,7	-0,7	-0,6
Genova	-0,9	-0,6	0,6	2,5	-0,7
Bologna	0,5	0,1	0,2	-0,2	-0,2
Firenze	-0,9	4,1	0,2	-0,3	-0,3
Bari	-0,5	-0,3	4,5	-0,5	-0,6
Catania	-1,5	-0,2	-0,7	-0,5	-0,8
Venezia	-0,6	0,8	-0,2	-0,5	-0,3
Messina	-1,1	-0,3	-0,4	-0,5	-0,5

Fonte: Istat, Bilancio demografico

Le rappresentazioni grafiche proposte in appendice mostrano del tutto chiaramente quanto appena detto, laddove è stato evidenziato per tutti i comuni l'anno in cui è stata effettuata la revisione anagrafe e per Roma anche il valore dell'incremento di popolazione depurato dell'effetto revisione anagrafe (graf. A).

Comunque, per la città di Roma, il segno positivo dell'incremento della popolazione costituisce un risultato atteso, conseguenza della ripresa della natalità evidenziatasi nell'ultimo triennio (oscillazioni intorno al 10‰), di una parallela discesa dei tassi di mortalità (al di sotto del 10‰), ma anche di un positivo tasso di migrazione (quasi il 3‰ nel 2006). D'altra parte tale andamento, registrato a partire dall'anno 2004, era stato già sottolineato precedentemente¹.

La quota di stranieri sul totale della popolazione residente risulta in ascesa in tutti i comuni, tranne che a Bari (tab. 3).

A Roma, utilizzando la stima disponibile per l'anno 2006², si registra una percentuale di stranieri sulla popolazione residente pari al 7,4 % (6,2 % nel 2005), evidenziando oltre che una crescita dell'incidenza di popolazione straniera, anche una concentrazione maggiore rispetto a quella stimata dall'Istat³ per il Centro Italia, pari al 6,4 %.

¹ I numeri di Roma – numero 4 anno 2006

² Non sono ancora disponibili i dati sugli stranieri relativamente agli altri Comuni

³ Istat – Comunicato stampa del 5 luglio 2007

**Tab. 3 - Popolazione straniera residente a fine anno. (1). Roma e altri grandi Comuni.
Periodo 2002 - 2005**

Grandi Comuni	Anni				
	2002	2003	2004	2005	2006 (2)
Roma	4,2	4,8	5,7	6,2	7,4
Milano	8,0	8,5	11,0	12,4	n.d.
Napoli	0,9	1,1	1,5	1,7	n.d.
Torino	4,7	6,4	7,7	8,5	n.d.
Palermo	1,5	1,9	2,1	2,8	n.d.
Genova	3,0	3,6	4,7	5,3	n.d.
Bologna	4,7	5,7	6,8	7,5	n.d.
Firenze	6,0	7,6	8,2	8,9	n.d.
Bari	1,8	1,9	2,0	1,7	n.d.
Catania	1,4	1,7	1,9	2,0	n.d.
Venezia	2,6	3,8	4,8	5,5	n.d.
Messina	2,0	2,3	2,4	2,5	n.d.

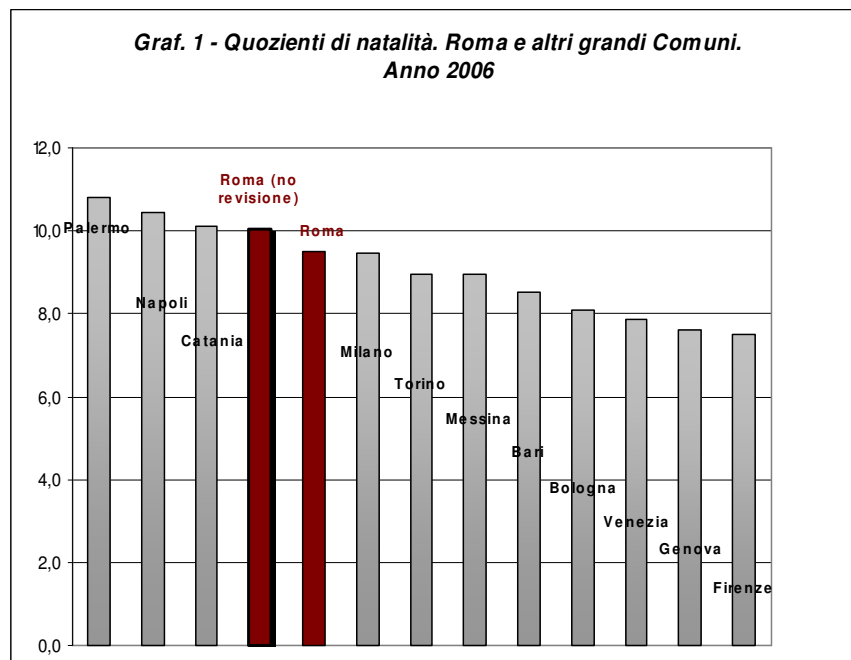
Fonte: Istat, Bilancio demografico

(1) Valore %rapportato al totale della popolazione residente di fine anno.

(2) dato provvisorio

La natalità

Proseguendo con l'analisi comparata con altre realtà metropolitane, è interessante notare come i valori della natalità registrata nella città per l'anno 2006, collochi quest'ultima nei primi posti di un'ipotetica graduatoria tra grandi comuni (graf. 1), sia costruendo il quoziente con la popolazione *corretta* dall'allineamento anagrafico (9,5 ‰), sia costruendo il quoziente con la popolazione *non corretta* (10,1‰)⁴.



Lo scarto tra i due valori, in così diversa misura calcolati, risulta dello 0,6 ‰ e in ogni caso i valori della natalità a Roma vengono superati solo da città come Palermo e Napoli, che registrano

⁴ L'aumento di popolazione, posta a denominatore nella formula del quoziente, determina un abbassamento matematico del valore del quoziente stesso calcolato precedentemente alla diffusione del dato definitivo del 2006.

quozienti rispettivamente pari a 10,8 e 10,5 ‰. Anche l'andamento positivo del quoziente, in tutto il periodo 2002-2006, non si viene a modificare, quale che sia il valore del quoziente stesso attribuito per l'ultimo anno (tab. 4 e graf. B dell'appendice).

Tab. 4 - Quozienti di natalità. Roma e altri grandi Comuni
Periodo 2002 - 2006

Grandi Comuni	Anni				
	2002	2003	2004	2005	2006
<i>Roma</i>	9,4	9,9	10,2	9,7	9,5
<i>Roma (no revisione)</i>					10,1
Milano	9,6	9,5	9,7	9,4	9,4
Napoli	10,7	10,9	10,7	10,5	10,5
Torino	8,7	9,0	8,7	8,9	9,0
Palermo	10,7	11,1	10,7	11,1	10,8
Genova	7,4	7,6	7,6	7,3	7,6
Bologna	7,8	7,7	8,1	7,9	8,1
Firenze	8,9	8,1	8,9	8,5	7,5
Bari	9,7	9,6	9,4	9,0	8,5
Catania	9,7	10,9	10,4	10,3	10,1
Venezia	7,6	7,9	7,8	7,7	7,9
Messina	8,8	9,3	8,7	8,2	8,9

Fonte: Istat, Bilancio demografico

Indipendentemente dall'andamento complessivo dei quozienti di natalità, risulta interessante notare come in tutti i comuni osservati, tranne che a Firenze, la quota di nati stranieri sulle nascite complessive sia in aumento (tab. 5). Tale quota risulta più elevata nei comuni del Nord, tra i quali emerge nel 2005 il valore di Milano e Torino, entrambi superiori al 20 % (rispettivamente 21,8 e 20,2 %) e risente, ovviamente, del contributo, più o meno elevato alla natalità della popolazione italiana residente, complementare a quella della popolazione straniera.

Tab. 5 - Nati stranieri sul totale dei nati (%). Roma e altri grandi comuni.
Periodo 2002 - 2005

Grandi Comuni	Anni				
	2002	2003	2004	2005	2006 (2)
<i>Roma</i>	8,6	9,2	10,1	10,6	11,5
<i>Milano</i>	19,4	16,6	16,8	21,8	n.d.
Napoli	1,4	1,3	2,0	2,4	n.d.
Torino	13,1	14,2	18,5	20,2	n.d.
Palermo	3,2	3,0	3,6	3,9	n.d.
Genova	8,2	7,6	11,6	12,4	n.d.
Bologna	10,0	13,1	14,1	16,1	n.d.
Firenze	19,1	10,5	20,0	17,3	n.d.
Bari	1,6	1,8	1,8	1,7	n.d.
Catania	3,3	2,8	2,7	3,3	n.d.
Venezia	5,9	6,6	10,3	12,0	n.d.
Messina	4,7	5,1	4,1	4,4	n.d.

Fonte: Istat, Bilancio demografico
(1) dato provvisorio

La lettura comparata di questo dato con quello della natalità della popolazione straniera (tab. 6) ci fornisce però altre indicazioni. Si noti, infatti, come le differenze tra comuni, evidenziate precedentemente, si attenuano: ad esempio, nel 2005, a fronte di una percentuale nati stranieri sul totale dei nati, pari a 10,6 % registrata a Roma e di 21,8% registrata a Milano, il quoziente di natalità straniera risulta essere, nello stesso anno, superiore nella nostra città, anche se di poco, che a Milano stessa (16,7 % contro 16,5 %).

**Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per nascita (1). Roma e altri grandi comuni.
Periodo 2002 - 2005**

Comuni di area metropolitana	Anni			
	2002	2003	2004	2005
Roma	19,1	19,0	18,1	16,7
Milano	23,4	18,4	14,8	16,5
Napoli	17,1	13,2	14,6	14,8
Torino	24,2	19,8	20,9	21,1
Palermo	22,2	17,8	18,4	15,8
Genova	20,2	16,2	18,5	17,1
Bologna	16,5	17,6	16,9	16,9
Firenze	28,1	11,2	21,8	16,6
Bari	8,9	9,1	8,5	9,2
Catania	23,0	17,7	15,2	16,9
Venezia	17,1	13,6	16,7	16,9
Messina	21,2	20,8	15,0	14,2

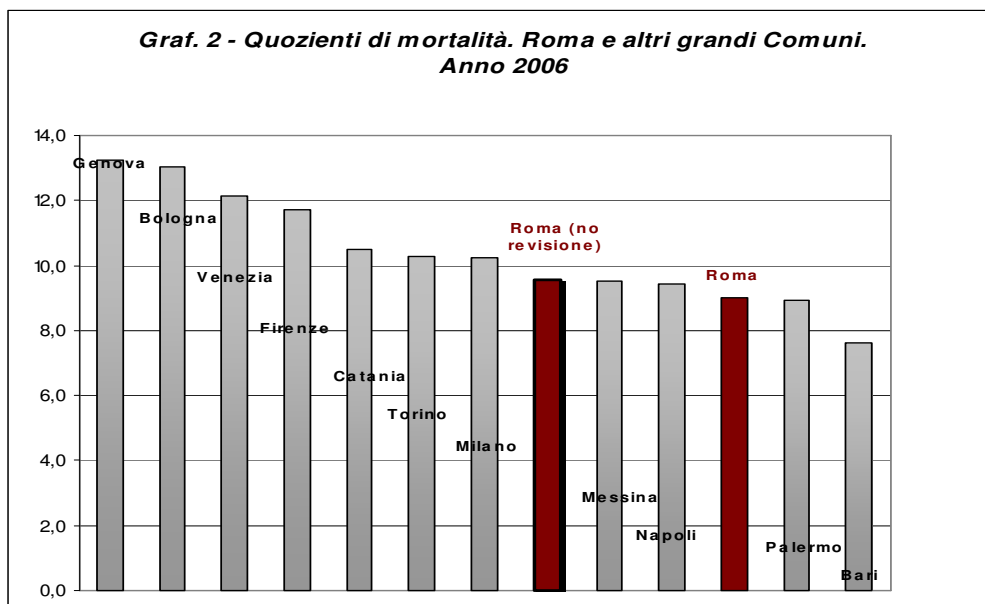
Fonte: Istat, Bilancio demografico

(1) Valore %rapportato al totale della popolazione straniera residente di fine anno.

Il primo indicatore fornisce un valore relativo, influenzato dalla propensione dei due aggregati di popolazione, straniera e non straniera, a fare figli; il secondo può essere inteso come valore assoluto della propensione a *fare famiglia* da parte della popolazione straniera, indipendente cioè dalla quota parte che la natalità straniera ha rispetto al numero complessivo dei nati.

La mortalità

Analogamente, operando un simile confronto sulla mortalità registrata nel 2006 in tutti i comuni oggetto di confronto, la città si pone agli ultimi posti per intensità del relativo quoziente (graf. 2). Questo oscilla, in conformità a quanto specificato per il quoziente di natalità relativamente alla popolazione di riferimento, tra il 9,0 e il 9,6‰, laddove, per sette degli undici comuni rappresentati, il quoziente si stabilizza oltre il 10 ‰, sino ad arrivare al 13 e al 13,2 ‰ rispettivamente a Bologna e a Genova.



Anche per la mortalità si registra un trend positivo, con quozienti in diminuzione nel periodo 2002-2006 (Tab. 7 e graf. C dell'appendice). Inoltre, il valore del quoziente di mortalità registrato a Roma, pari al 9 % nel 2006, si colloca al di sotto di quello registrato nel Lazio⁵, pari a 9,1 %, e si colloca esso stesso al di sotto della media nazionale.

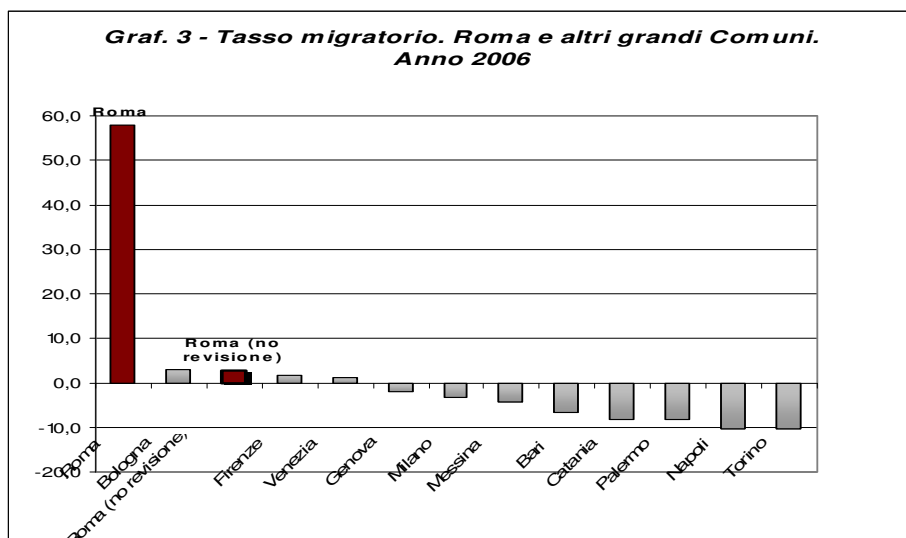
**Tab. 7 - Quozienti di mortalità. Roma e altri grandi Comuni
Periodo 2002 - 2006**

Grandi Comuni	Anni				
	2002	2003	2004	2005	2006
<i>Roma</i>	9,8	10,4	10,1	9,9	9,0
<i>Roma (no revisione)</i>					9,6
Milano	11,5	11,3	10,3	10,4	10,2
Napoli	9,2	9,7	9,3	9,8	9,4
Torino	10,8	11,8	10,1	10,5	10,3
Palermo	8,6	9,2	8,6	8,7	8,9
Genova	13,8	14,7	12,9	13,1	13,2
Bologna	12,6	13,4	12,5	13,0	13,0
Firenze	13,6	13,8	12,1	12,0	11,7
Bari	8,6	8,5	9,4	7,6	7,6
Catania	10,4	10,7	10,4	10,5	10,5
Venezia	12,4	12,8	7,8	12,0	12,1
Messina	10,7	10,7	8,7	10,9	9,5

Fonte: Istat, Bilancio demografico

I flussi migratori

E' stato già detto ⁶ come il saldo positivo delle correnti migratorie abbia dato nel 2006 un forte contributo alla crescita della popolazione, con uno scarto tra le entrate e le uscite dalla città di +1,8‰. Il tasso migratorio nel 2006 si stabilizza, infatti, sul + 2,7‰, secondo, per soli 3 centesimi di punto, alla città di Bologna. Ad eccezione di Torino, che insieme a Napoli registra un tasso di migrazione negativo (- 10,4 ‰, tutte le grandi città del sud e delle isole registrano valori negativi importanti. Meno accentuati ma sempre di segno negativo l'andamento delle migrazioni per Genova e Milano (graf. 3).



L'andamento del quoziente migratorio, come si può osservare nella tab. 8 e nel graf. D dell'appendice, risente delle regolarizzazioni anagrafiche nei comuni dove questa è stata effettuata riproponendo lo *scalino* già evidenziatosi nella rappresentazione grafica dell'Incremento relativo medio annuo della popolazione.

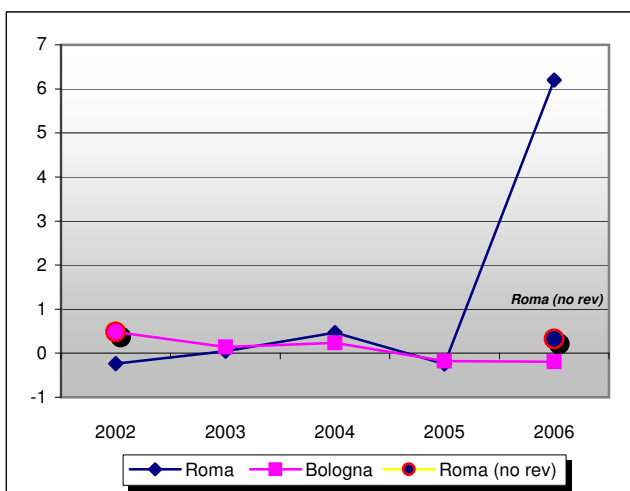
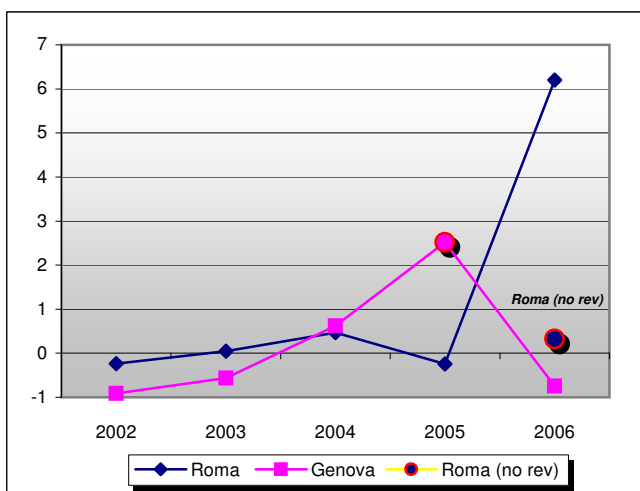
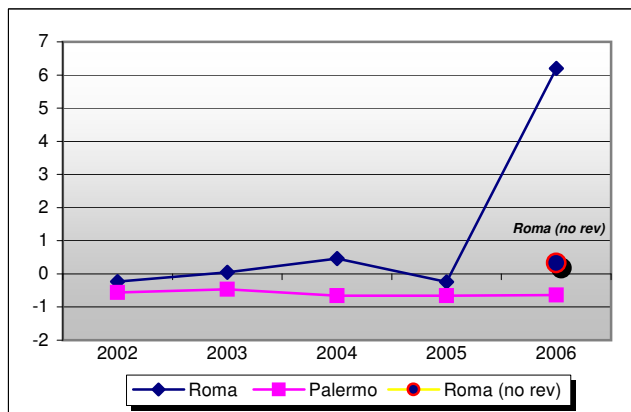
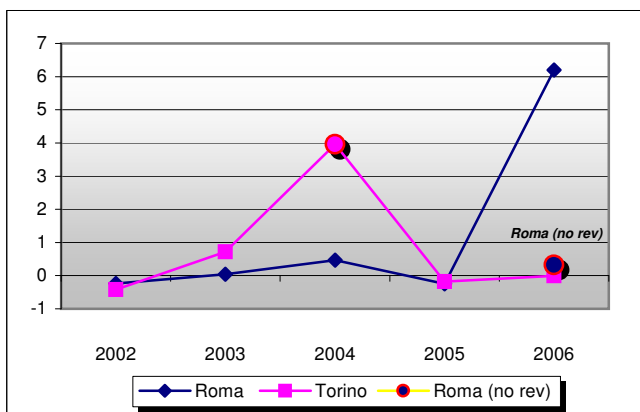
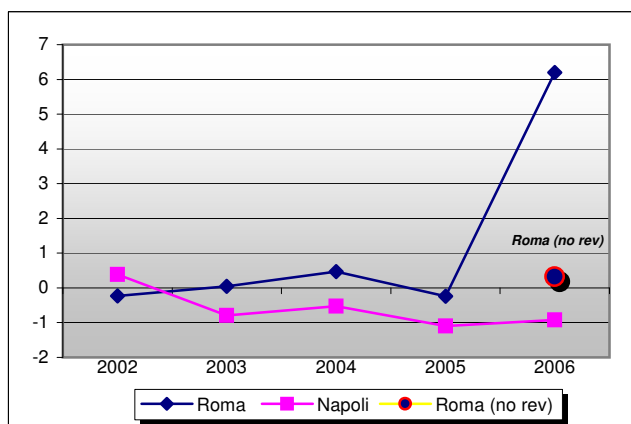
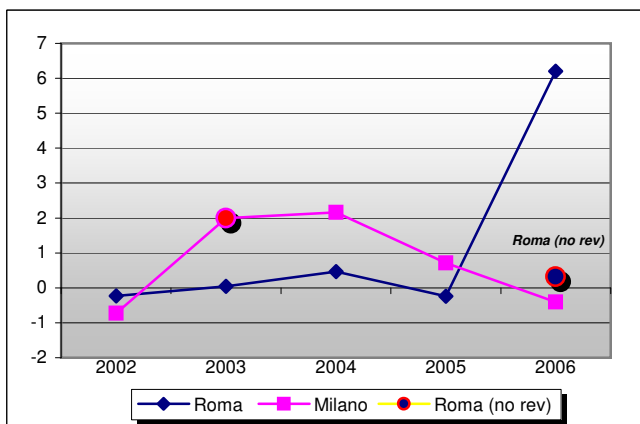
**Tab. 8 - Quozienti migratori. Roma e altri grandi Comuni
Periodo 2002 - 2006**

Grandi Comuni	Anni				
	2002	2003	2004	2005	2006
Roma	-1,6	0,9	4,6	-2,2	57,9
Roma (no revisione)					2,7
Milano	-3,3	21,3	21,8	8,1	-3,3
Napoli	2,3	-9,2	-6,8	-11,8	-10,4
Torino	2,3	-9,2	-6,8	-11,8	-10,4
Palermo	-6,7	-6,5	-8,7	-9,1	-8,3
Genova	-1,4	1,5	11,5	30,3	-1,9
Bologna	11,9	7,5	6,7	3,3	3,0
Firenze	-1,9	44,3	5,4	0,3	1,6
Bari	-4,9	-4,0	40,6	-6,2	-6,6
Catania	-11,5	-2,4	-7,0	-5,1	-8,2
Venezia	-0,3	12,6	2,9	-1,2	1,1
Messina	-7,5	-1,6	-3,3	-2,4	-4,2

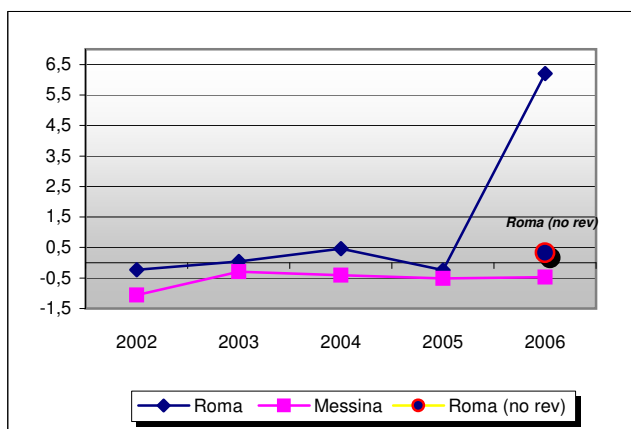
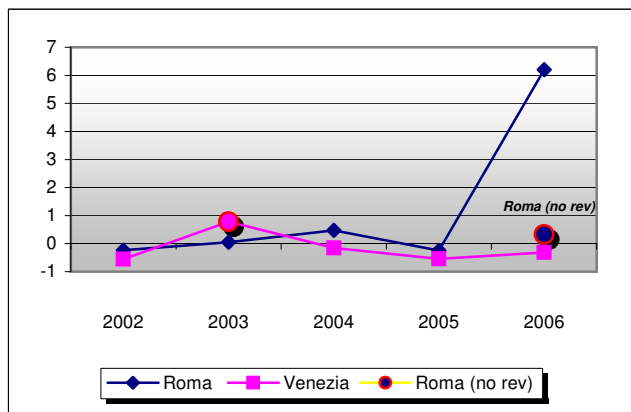
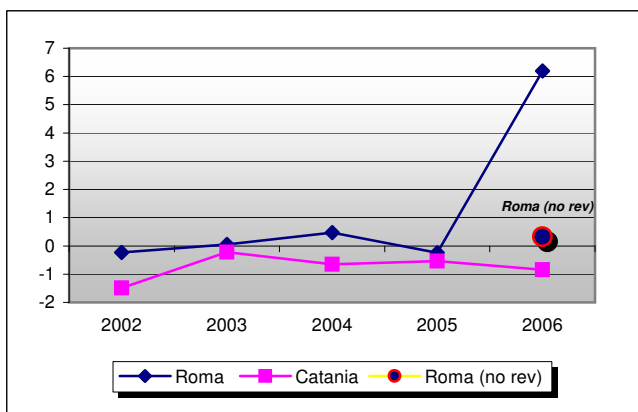
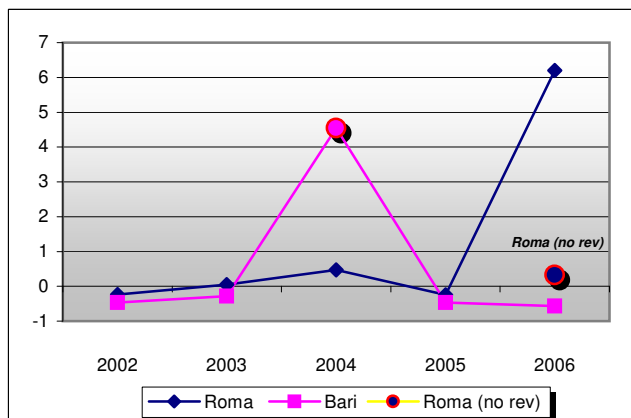
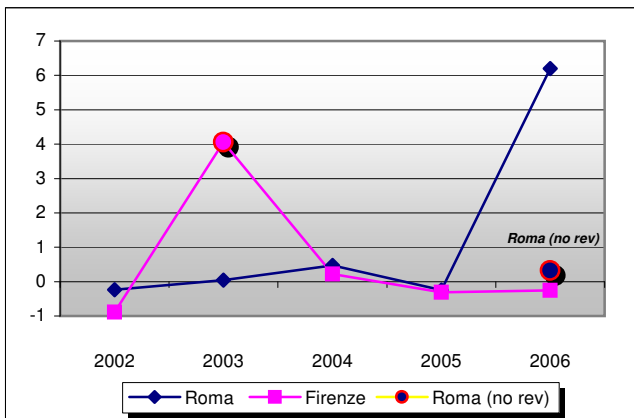
Fonte: Istat, Bilancio demografico

⁶ I numeri di Roma - numero 4 anno 2006

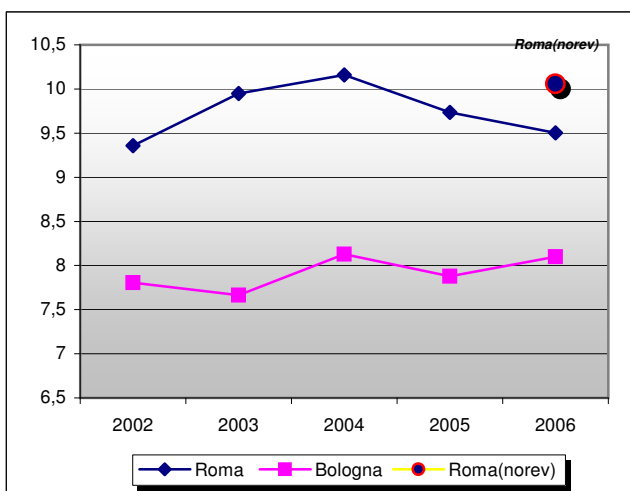
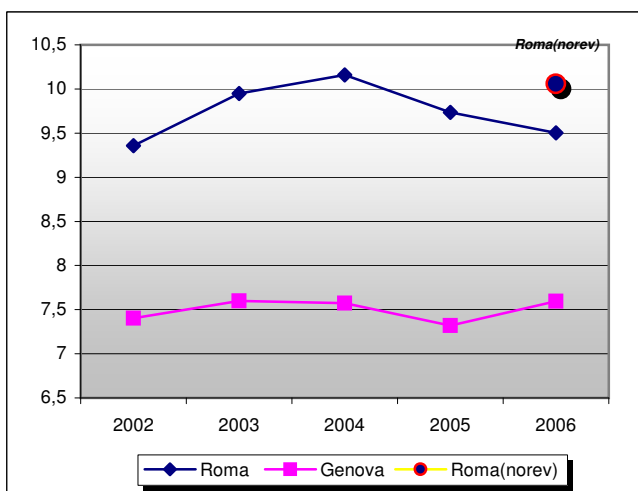
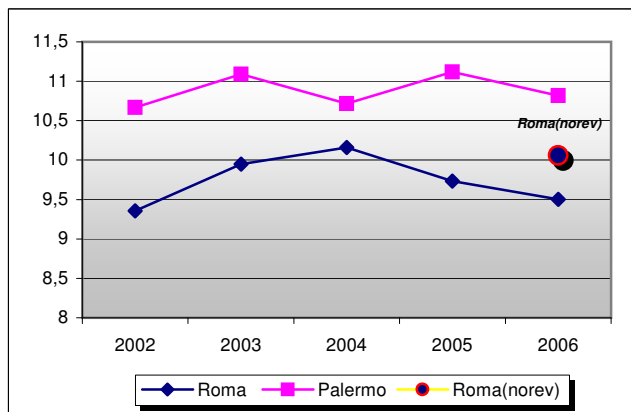
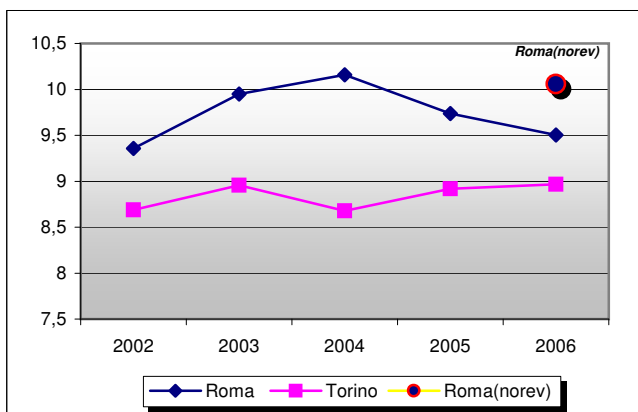
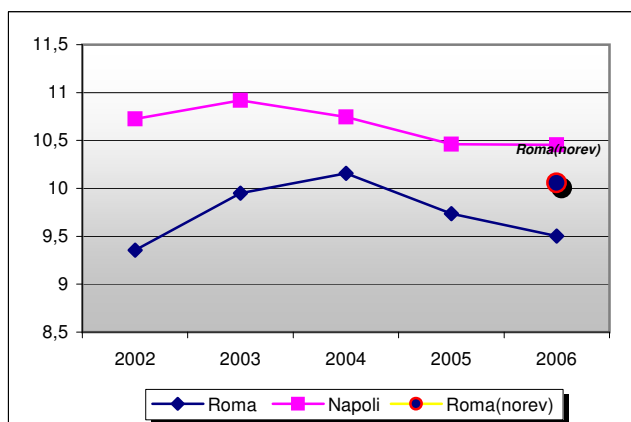
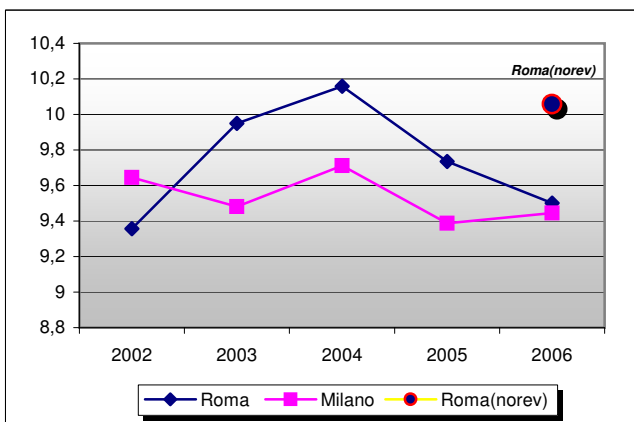
graf. A - Incremento relativo medio annuo. Roma e altri grandi Comuni
Periodo 2002 - 2006



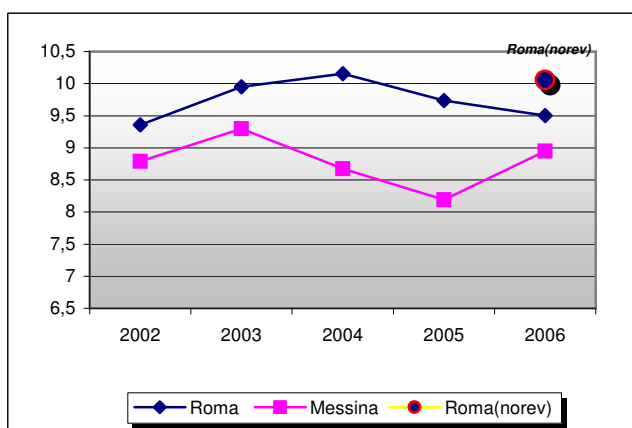
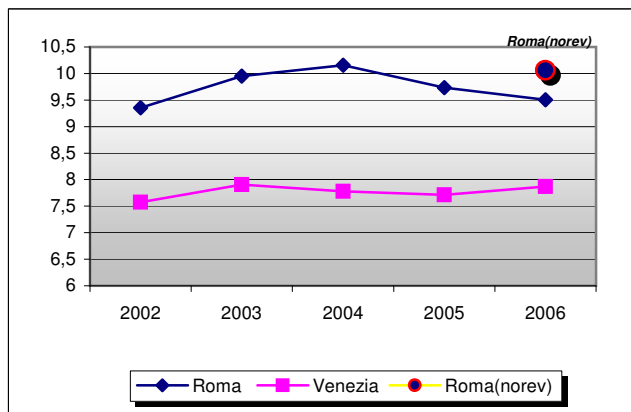
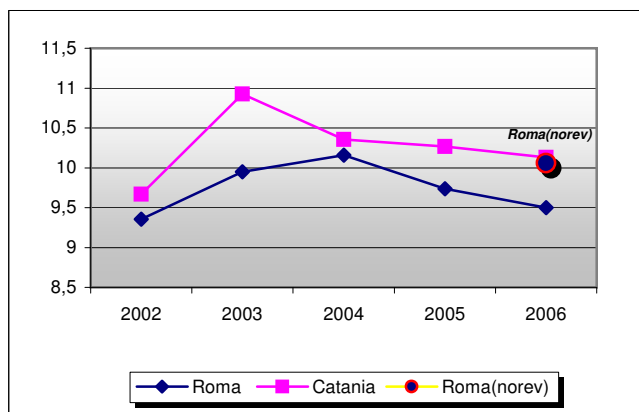
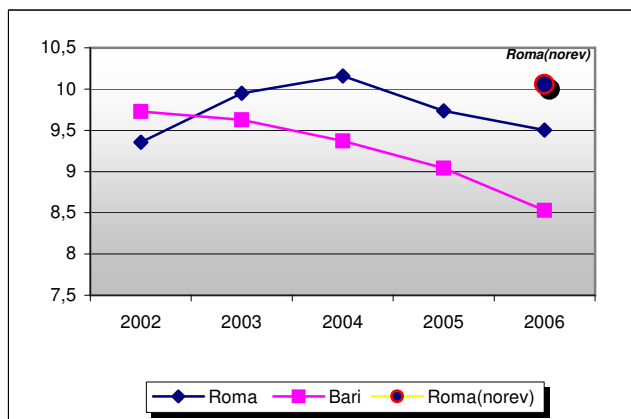
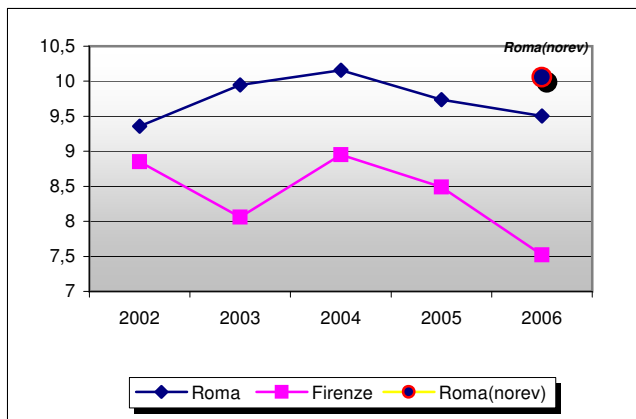
graf. A - Incremento relativo medio annuo. Roma e altri grandi Comuni
Periodo 2002 - 2006



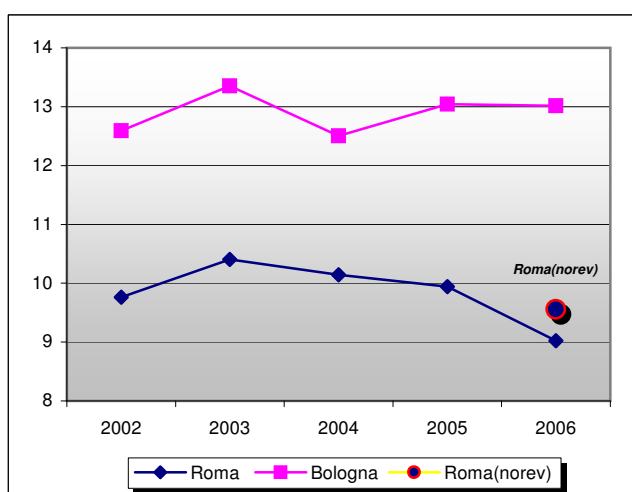
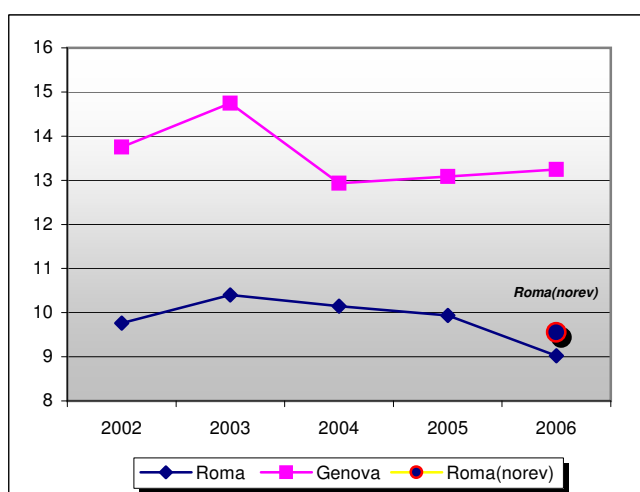
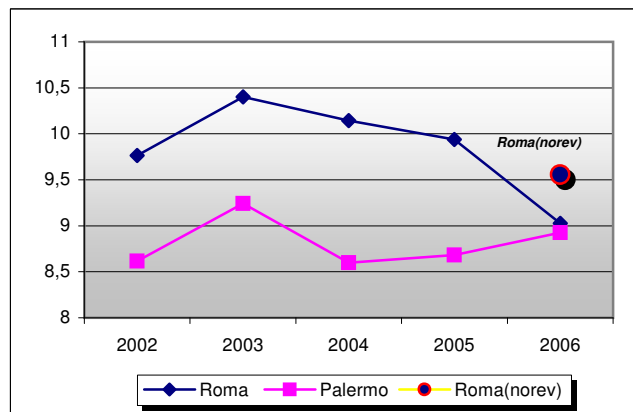
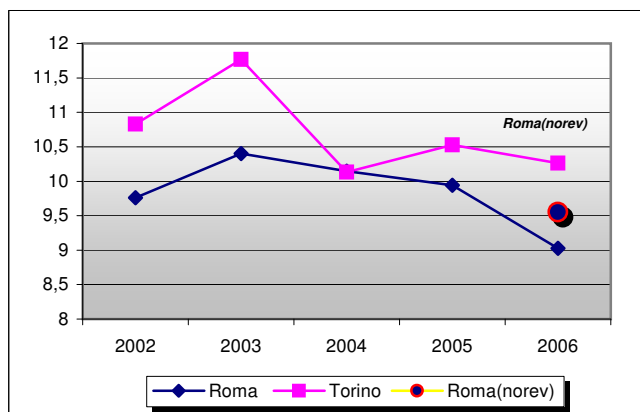
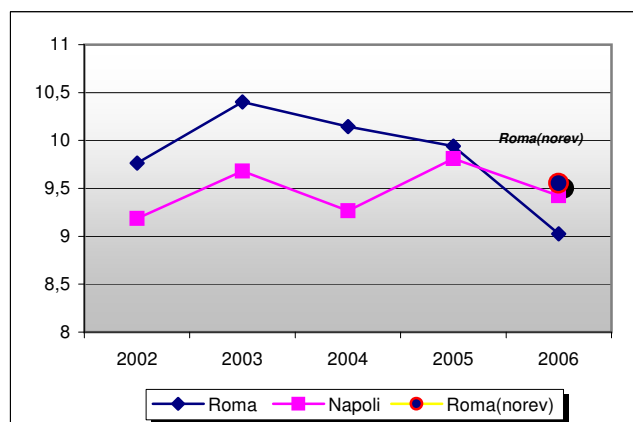
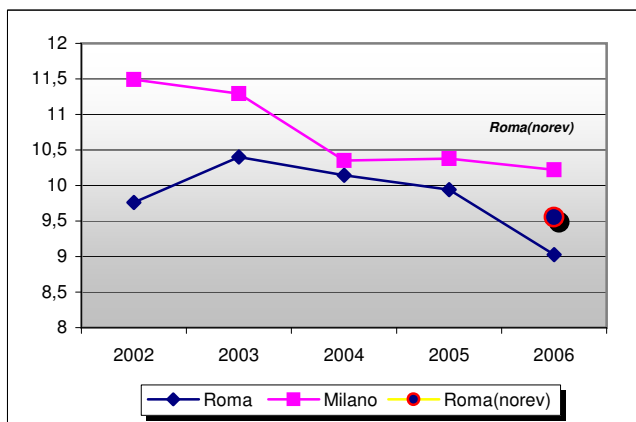
graf. B - Quoziente di natalità. Roma e altri grandi Comuni
Periodo 2002 - 2006



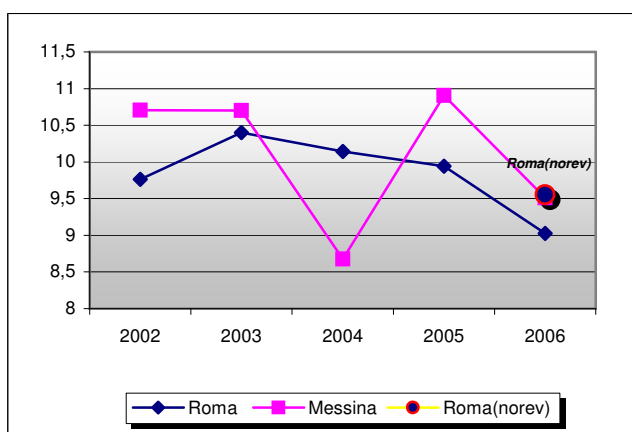
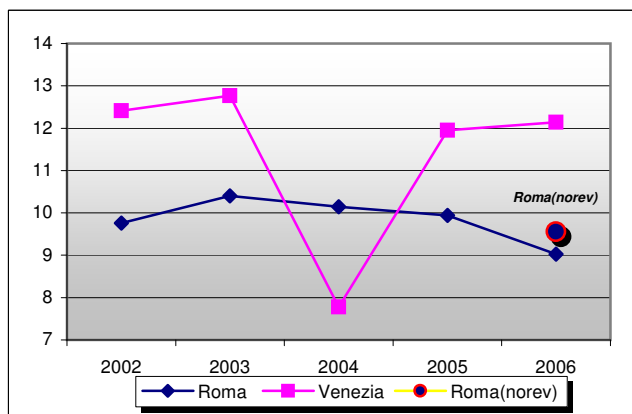
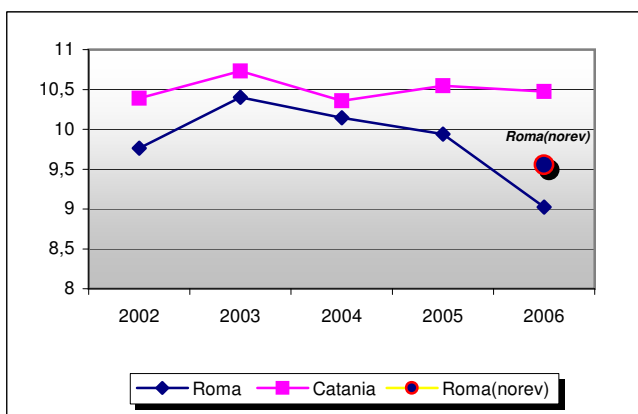
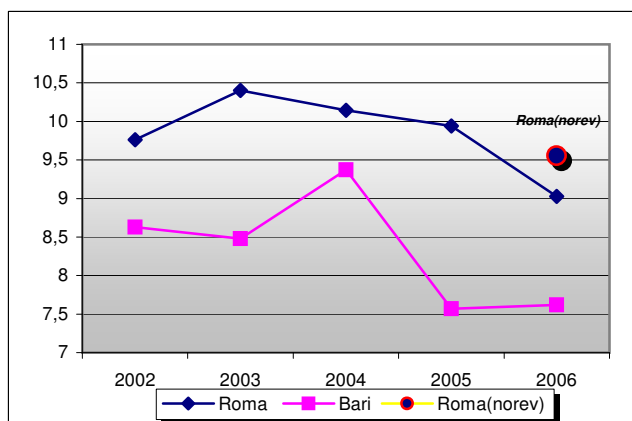
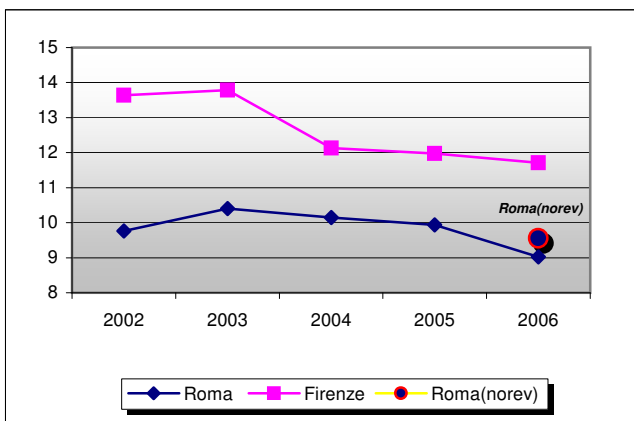
graf. B - Quoziente di natalità. Roma e altri grandi Comuni
Periodo 2002 - 2006



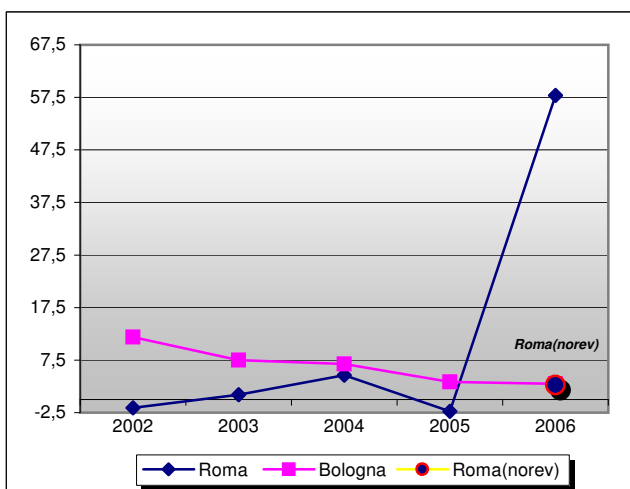
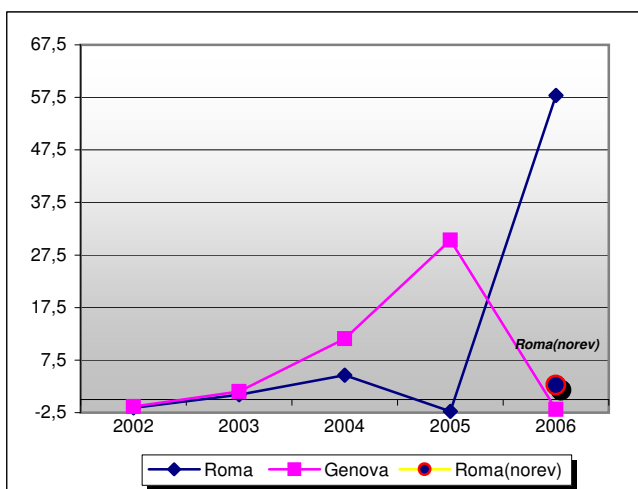
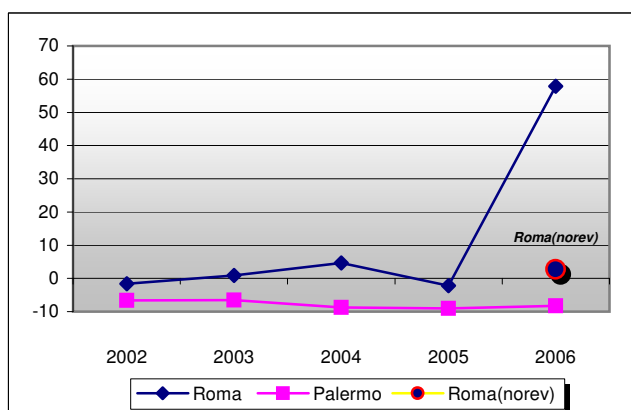
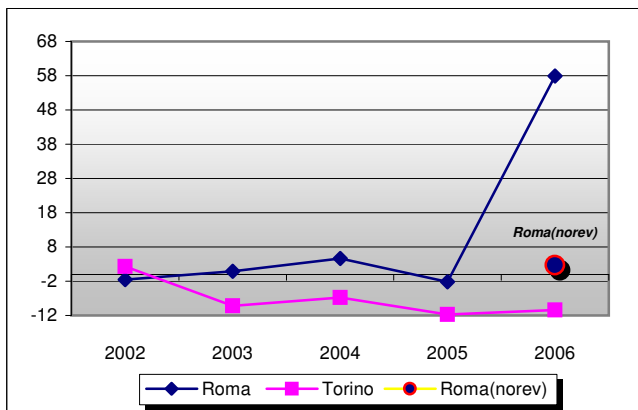
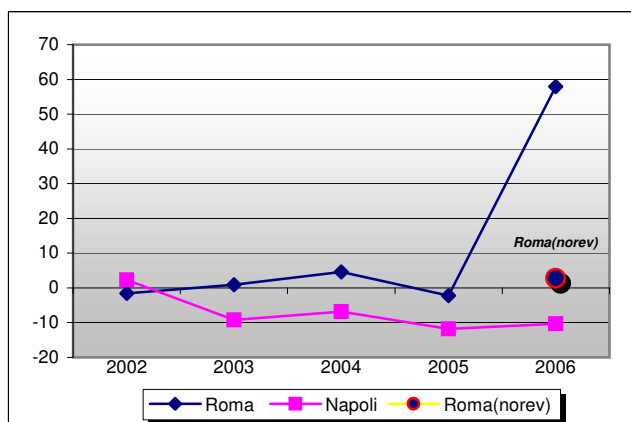
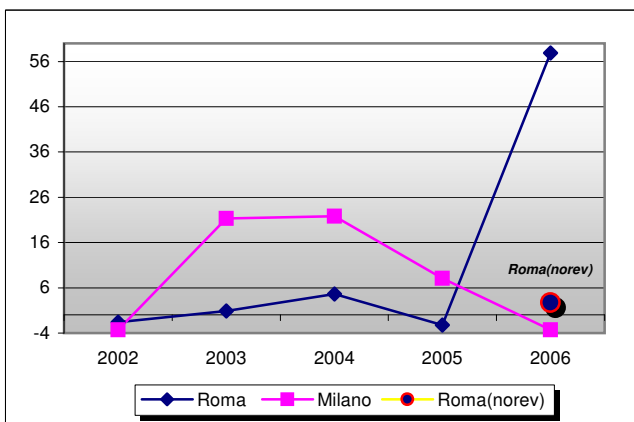
**graf. C - Quoziente di mortalità. Roma e altri grandi Comuni
Periodo 2002 - 2006**



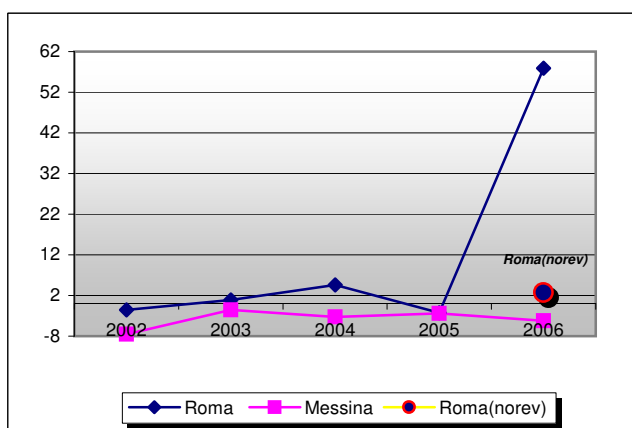
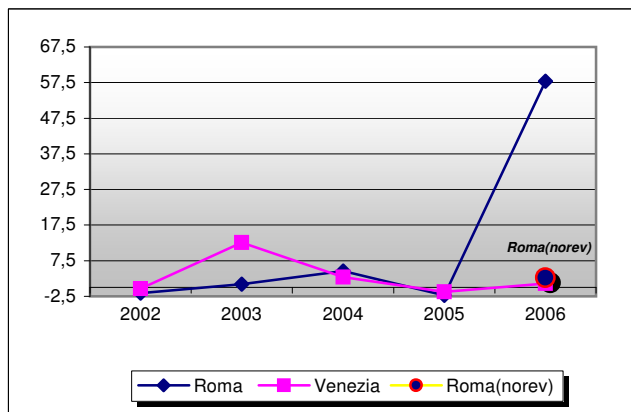
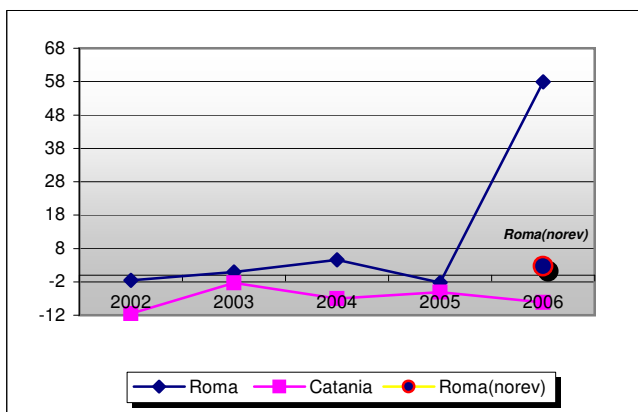
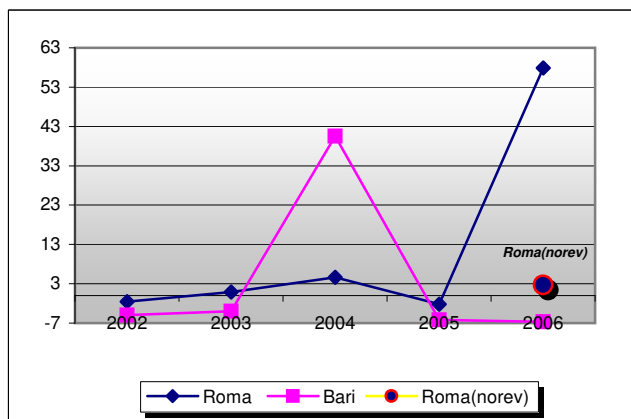
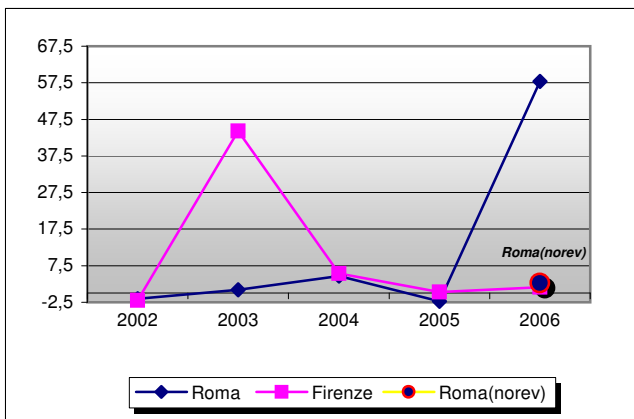
graf. C - Quoziente di mortalità. Roma e altri grandi Comuni



**graf. D - Quoziente di migrazione. Roma e altri grandi Comuni
Periodo 2002 - 2006**



**graf. D - Quoziente di migrazione. Roma e altri grandi Comuni
Periodo 2002 - 2006**



LAVORO A ROMA



**Tab. 1 Popolazione di 15-64 anni secondo la condizione e il sesso
Provincia di Roma, media 2006**

Condizione	Sesso				Totale	
	Maschi		Femmine			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Occupati	893.514	72,5	668.088	51,0	1.561.601	61,4
In cerca di lavoro	56.268	4,6	66.772	5,1	123.040	4,8
Inattivi	282.742	22,9	575.045	43,9	857.787	33,7
Totale	1.232.523	100,0	1.309.905	100,0	2.542.428	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Tasso di occupazione delle persone di 15-64 anni	61,4
Tasso di occupazione degli uomini di 15-64 anni	72,5
Tasso di occupazione delle donne di 15-64 anni	51,0

**Tab. 2 Popolazione di 15-64 anni secondo la condizione e il sesso
Italia, media 2006**

Condizione	Sesso				Totale	
	Maschi		Femmine			
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Occupati	13.647.224	70,5	8.971.274	46,3	22.618.498	58,4
In cerca di lavoro	797.775	4,1	870.585	4,5	1.668.360	4,3
Inattivi	4.910.105	25,4	9.528.811	49,2	14.438.916	37,3
Totale	19.355.104	100,0	19.370.671	100,0	38.725.774	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Tasso di occupazione delle persone di 15-64 anni	58,4
Tasso di occupazione degli uomini di 15-64 anni	70,5
Tasso di occupazione delle donne di 15-64 anni	46,3

Tab. 3 Popolazione di 15 anni e oltre secondo il livello di formazione, il sesso e la condizione (%)
Provincia di Roma, media 2006

	Maschi			Femmine			Totale		
	Occupati	In cerca di occupazione	Inattivi	Occupati	In cerca di occupazione	Inattivi	Occupati	In cerca di occupazione	Inattivi
	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Nessun titolo	0,5	0,6	4,5	0,4	0,9	8,9	0,5	0,8	7,3
Licenza elementare	3,7	8,3	24,4	3,4	2,9	26,4	3,6	5,4	25,6
Lic.media o avv.prof.	27,8	36,7	35,4	18,8	33,6	28,2	24,0	35,0	30,8
Qualifica professionale	3,7	4,8	3,1	4,3	5,4	3,8	3,9	5,1	3,6
Diploma superiore	45,2	37,5	23,4	47,2	42,8	25,0	46,0	40,4	24,4
Laurea breve	1,5	1,5	1,0	4,9	3,9	1,5	3,0	2,8	1,3
Laurea o sup.	17,6	10,6	8,2	21,0	10,5	6,2	19,0	10,6	6,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Tab. 4 Popolazione di 15 anni e oltre secondo il livello di formazione, il sesso e la condizione (%)
Italia, media 2006

	Maschi			Femmine			Totale		
	Occupati	In cerca di occupazione	Inattivi	Occupati	In cerca di occupazione	Inattivi	Occupati	In cerca di occupazione	Inattivi
	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Nessun titolo	1,1	1,5	9,0	0,6	1,6	13,8	0,9	1,6	12,0
Licenza elementare	7,7	10,3	32,3	5,6	6,5	33,0	6,8	8,3	32,7
Lic.media o avv.prof.	36,7	42,2	32,5	25,9	35,6	28,6	32,5	38,8	30,1
Qualifica professionale	7,3	4,8	2,8	8,4	6,1	3,3	7,7	5,5	3,1
Diploma superiore	34,6	32,4	18,4	40,2	36,2	17,0	36,8	34,4	17,5
Laurea breve	1,5	1,6	1,0	3,8	3,5	1,1	2,4	2,6	1,0
Laurea o sup.	11,2	7,1	4,0	15,6	10,4	3,2	12,9	8,8	3,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

**Tab. 5 Persone in cerca di occupazione secondo il sesso e l'età
Provincia di Roma, media 2006**

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
15-19	2.290	4,0	2.309	3,5	4.599	3,7
20-24	14.150	24,8	10.198	15,2	24.347	19,7
25-34	16.818	29,5	27.688	41,4	44.506	35,9
35-44	12.323	21,6	15.865	23,7	28.188	22,8
45-54	7.965	14,0	7.631	11,4	15.596	12,6
55-64	2.723	4,8	3.082	4,6	5.805	4,7
> 64	709	1,2	154	0,2	863	0,7
Totale	56.977	100,0	66.927	100,0	123.903	100,0
% sul totale	46,0		54,0			

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Tasso di disoccupazione totale 7,2

**Tab. 6 Persone in cerca di occupazione secondo il sesso e l'età
Italia, media 2006**

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
15-19	63.848	8,0	48.485	5,6	112.333	6,7
20-24	159.472	19,9	152.916	17,5	312.387	18,7
25-34	276.225	34,5	314.623	36,1	590.848	35,3
35-44	156.005	19,5	225.013	25,8	381.017	22,8
45-54	99.006	12,4	105.873	12,1	204.879	12,2
55-64	43.219	5,4	23.676	2,7	66.895	4,0
> 64	2.928	0,4	2.124	0,2	5.052	0,3
Totale	800.703	100,0	872.709	100,0	1.673.412	100,0
% sul totale	47,8		52,2			

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Tasso di disoccupazione totale 6,8

Tab. 7 Occupati secondo attività economica e sesso
Provincia di Roma, media 2006

Attività economica	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	21.051	2,3	9.460	1,4	30.511	1,9
Industria	104.508	11,4	47.318	7,0	151.826	9,6
Costruzioni	98.992	10,8	4.657	0,7	103.649	6,5
Commercio	120.721	13,2	78.652	11,7	199.373	12,6
Servizi e altre attività	569.875	62,3	532.505	79,2	1.102.380	69,4
Totale	915.146	100,0	672.593	100,0	1.587.739	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

Tab. 8 Occupati secondo attività economica e sesso
Italia, media 2006

Attività economica	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	679.522	4,9	302.084	3,3	981.606	4,3
Industria	3.608.360	25,9	1.417.963	15,7	5.026.323	21,9
Costruzioni	1.802.724	12,9	97.547	1,1	1.900.271	8,3
Commercio	2.117.108	15,2	1.404.840	15,5	3.521.948	15,3
Servizi e altre attività	5.731.735	41,1	5.826.333	64,4	11.558.068	50,3
Totale	13.939.449	100,0	9.048.767	100,0	22.988.216	100,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati Istat

FOCUS

**Le imprese romane e la sfida dei mercati:
caratteristiche e tendenze del sistema produttivo
della capitale**



Le imprese romane e la sfida dei mercati: caratteristiche e tendenze del sistema produttivo della capitale

Introduzione

La recente costruzione da parte dell'Istat del Registro statistico delle unità locali delle imprese, ASIA – Unità locali 2004, costituisce un'importante occasione di aggiornamento della fotografia del sistema produttivo italiano scattata con il Censimento generale dell'industria e dei servizi nel 2001¹. L'analisi qui effettuata ha riguardato l'universo delle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie, che costituisce il campo di osservazione dell'archivio ASIA e, a questo scopo, sono state escluse dall'analisi dei dati censuari le attività delle istituzioni pubbliche e degli altri settori non compresi nel registro ASIA.

Le due fonti, del resto, hanno caratteristiche profondamente diverse (vedi appendice A): per questo l'Istat ha effettuato confronti di carattere esclusivamente strutturale che, descrivendo com'è variata la composizione settoriale e dimensionale delle unità produttive, sono utili a rappresentare le trasformazioni della struttura economica nel suo complesso². (cap. 1)

L'Ufficio di Statistica del Comune di Roma, al fine di analizzare le variazioni nel tempo dell'ammontare delle unità locali e degli addetti, distribuiti nei diversi settori economici, ha introdotto un procedimento di correzione che consentisse di scomporre i fattori che incidono su tali cambiamenti. Tale sperimentazione ha permesso, dunque, di depurare le variazioni registrate fra i dati censuari del 2001 e quelli dell'archivio ASIA del 2004 dal diverso riferimento temporale in cui è registrato nelle due basi di dati lo stato di attività dell'unità produttiva. In questo modo è stato quindi possibile stimare ad un livello di approssimazione migliore le trasformazioni avvenute nel sistema economico in termini di flussi fra settori³. (cap. 2)

1 – L'analisi standard: la struttura produttiva fra il 2001 e il 2004

L'archivio ASIA nel 2004 ha individuato a Roma 238.950 unità locali di impresa a cui corrispondono circa 870.000 addetti (vedi tab. 1). Il modello romano si conferma come un sistema fortemente dinamico, caratterizzato sostanzialmente da un numero crescente di attività terziarie,

¹ Si ricorda che le unità locali sono i luoghi fisici nei quali un'unità giuridico-economica (impresa o istituzione) esercita la propria attività economica. Un'impresa o una istituzione, dunque, può possedere una o più unità locali in cui svolge le proprie attività.

² Cfr Istat, Registro statistico delle unità locali delle imprese, Asia UL – 2004, Statistiche in breve, 19 dicembre 2006

³ La disparità temporale nel periodo di riferimento dello stato di attività dell'unità locale è la differenza sostanziale che sussiste fra il Censimento dell'industria e servizi del 2001, che registra la situazione dell'unità produttiva in una data esatta (il 22 ottobre 2001) e l'archivio delle unità locali Asia 2004 che, al contrario, si riferisce ad un dato medio calcolato nell'anno di riferimento.

Ispirandosi alle tecniche di analisi shift and share, si è ipotizzata la differenza registrata fra le unità locali del Censimento 2001 e l'archivio Asia 2004 composta da due fattori: uno dovuto alla differenza grezza fra le due basi di dati e l'altro ottenuto dalla differenza fra le imprese attive nell'anno e quelle attive ad una data comparabile con la data censuaria, valutando la distribuzione delle unità locali nei settori di attività sostanzialmente simile a quella delle imprese.

Si è dovuto far riferimento allo stato di attività delle imprese e non delle unità locali perché il primo è l'unico dato al momento disponibile (vedi appendice B).

legate soprattutto ai servizi alle imprese, al turismo e alla cultura che sempre più assorbono quote significative di occupati. Più contenuto, ma comunque non trascurabile, è il peso del settore industriale e delle costruzioni, in un contesto generale contraddistinto da una rete di microimprese che costituisce più del 95% del mondo imprenditoriale e che si concentra nei settori dei servizi alle imprese e del commercio.

Tab. 1 - Unità locali, addetti alle unità locali e imprese per settore di attività economica. Comune di Roma. Anni 2001 e 2004

	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti e telecomunicazioni	Attività finanziarie	Servizi alle imprese	Istruzione	Sanità	Altri servizi	Totale
Unità locali (valori assoluti)											
Asia 2004 (media annua)	14.524	19.336	64.359	12.943	9.061	6.010	75.716	1.204	17.913	17.884	238.950
Addetti alle unità locali (valori assoluti)											
Asia 2004 (media annua)	76.725	70.500	163.368	62.693	99.079	53.699	237.253	4.433	38.559	62.168	868.477
Unità locali (composizioni percentuali)											
Asia 2004	6,1	8,1	26,9	5,4	3,8	2,5	31,7	0,5	7,5	7,5	100,0
Censimento 2001 *	6,9	8,2	28,4	5,2	4,1	3,1	29,0	0,5	7,2	7,3	100,0
Addetti alle unità locali (composizioni percentuali)											
Asia 2004	8,8	8,1	18,8	7,2	11,4	6,2	27,3	0,5	4,4	7,2	100,0
Censimento 2001 *	9,6	7,7	19,1	6,8	13,1	7,1	24,8	0,5	4,3	7,0	100,0
Imprese (valori assoluti)											
Asia 2004	13.326	18.435	61.450	12.045	7.955	4.457	74.882	1.132	17.803	17.640	229.125
Asia 2001	14.663	18.627	64.091	11.802	8.063	4.866	65.306	992	18.058	17.290	223.758

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Asia UL 2004 e Censimento dell'industria 2001

* Campo di osservazione di Asia

Nota: l'archivio Asia comprende solamente le imprese e non le istituzioni, che pertanto sono state escluse dalle elaborazioni relative al Censimento 2001

Osservando la distribuzione delle unità locali e degli addetti secondo il settore di attività economica (tab. 2 e graf. 1), si osserva che, rispetto al 2001, il settore che presenta le maggiori variazioni positive è quello dei servizi alle imprese, che aumenta il suo peso sia in termini di unità locali che in termini di addetti impiegati. In particolare, il suo peso occupazionale cresce di 2,5 punti, seguito a una certa distanza dagli alberghi e ristoranti (+0,4) e dalle costruzioni (+0,4).

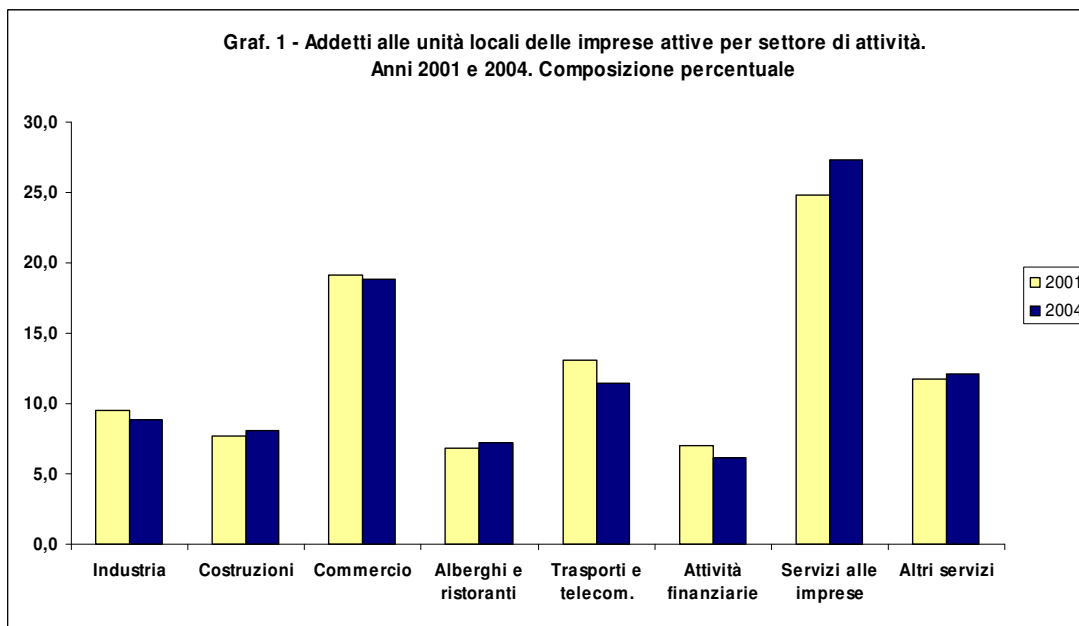
**Tab. 2- Unità locali e addetti alle unità locali per settore di attività.
Comune di Roma. Anni 2001 e 2004. Composizione percentuale.**

Unità locali				Addetti			
Settore di attività	2001	2004	Settore di attività	Settore di attività	2001	2004	Settore di attività
Servizi alle imprese	29,0	31,7	Servizi alle imprese	Servizi alle imprese	24,8	27,3	Servizi alle imprese
Commercio	28,4	26,9	Commercio	Commercio	19,1	18,8	Commercio
Altri servizi	15,1	15,5	Altri servizi	Altri servizi	13,1	12,1	Altri servizi
Costruzioni	8,2	8,1	Costruzioni	Costruzioni	11,8	11,4	Trasporti e telecom.
Industria	6,9	6,1	Industria	Industria	9,6	8,8	Industria
Alberghi e ristoranti	5,2	5,4	Alberghi e ristoranti	Costruzioni	7,7	8,1	Costruzioni
Trasporti e telecom.	4,1	3,8	Trasporti e telecom.	Att. finanziarie	7,1	7,2	Alberghi e ristoranti
Att. finanziarie	3,1	2,5	Att. finanziarie	Alberghi e ristoranti	6,8	6,2	Att. finanziarie
Totale	100,0	100,0	Totale	Totale	100,0	100,0	Totale

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Asia UL 2004 e Censimento dell'industria 2001 (campo di osservazione di Asia)

Nota: l'archivio Asia comprende solamente le imprese e non le istituzioni, che pertanto sono state escluse dalle elaborazioni relative al Censimento 2001

Al contrario, il settore dei trasporti e telecomunicazioni registra una sensibile contrazione del proprio peso occupazionale, passando dal 13,1% nel 2001 all'11,4% nel 2004, a conferma di una difficoltà già evidenziata nel confronto effettuato fra gli ultimi due censimenti (1991-2001).



Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico del Comune di Roma su dati ASIA 2004 UL e Censimento dell'industria 2001 (campo di osservazione di ASIA)

Anche i settori manifatturiero e quello delle intermediazioni monetarie e finanziarie (banche, assicurazioni, ecc.) registrano una certa riduzione di peso nella distribuzione complessiva degli addetti fra i settori. Il settore del commercio, inoltre, registra una lieve flessione in termini di addetti (-0,3 punti percentuali) che si accompagna a una ben più marcata riduzione in termini di unità locali (-1,5), testimoniando così quel processo di ristrutturazione complessiva che lo sta indirizzando verso una riduzione delle unità di vendita più piccole a vantaggio della grande distribuzione, processo che comporta evidentemente una contrazione dell'occupazione nel settore, ma non di pari entità alla riduzione del numero di unità locali.

La tabella 1 consente, inoltre, di osservare i cambiamenti avvenuti nel numero di imprese registrate nella capitale (conteggiate nei registri relativi alle imprese ASIA al 2001 e al 2004), che risultano essere cresciute del 2,4%, aumento sostenuto anche in questo caso dai settori dei servizi alle imprese e alle famiglie.

2 – L'analisi sperimentale

2.1 – 2001-2004: le trasformazioni del sistema produttivo

La dinamica economica positiva che contraddistingue l'area romana, già riscontrata nel decennio intercensuario (1991-2001), registra fra il 2001 e il 2004 un ulteriore impulso di crescita.

In termini di unità produttive attive sul territorio del Comune di Roma, l'incremento si attesta intorno all'8,8% (tab. 3), a cui corrisponde un aumento del 5,9% degli addetti occupati nelle imprese romane.

**Tab. 3 - Unità locali e addetti per settore di attività.
Comune di Roma. Variazioni percentuali 2001-2004 ***

Settore di attività	Var. % 2001-2004	
	Unità locali	Addetti
Industria	-2,4	-1,7
Costruzioni	7,0	11,2
Commercio	2,6	3,6
Alberghi e ristoranti	12,9	12,0
Trasporti e telecomunicazioni	0,5	-7,6
Attività finanziarie	-10,9	-7,0
Servizi alle imprese	19,4	16,4
Istruzione	14,2	14,9
Sanità	12,7	9,1
Altri servizi	11,1	8,3
Totale	8,8	5,9

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Asia UL 2004 e Censimento dell'industria 2001 (campo di osservazione di Asia)

* Valore ottenuto applicando un fattore di correzione che consente la comparabilità dell'archivio Asia 2004 con il Censimento 2001

L'andamento della domanda di lavoro da parte delle imprese, d'altra parte, si articola in maniera fortemente differenziata fra i settori: accanto a una ininterrotta e sostenuta espansione occupazionale nei servizi alle imprese (+16,4%) e alla crescita significativa dei servizi di istruzione (che assorbono il 15% di occupati in più), anche i settori legati ai servizi alle famiglie e alle attività audiovisive e culturali registrano incrementi non trascurabili (rispettivamente +9,1% e +8,3%).

In costante sviluppo appare inoltre la filiera del turismo, che ha favorito la creazione di nuove posizioni lavorative nel comparto alberghiero e della ristorazione (+12%), mentre altrettanto consolidata sembra anche la crescita registrata dal settore delle costruzioni (+11,2%).

D'altra parte, appare anche ben evidente il passaggio critico attraversato dalle attività legate all'intermediazione monetaria e finanziaria, che perdono il 7% degli addetti, soprattutto in conseguenza del profondo processo di ristrutturazione del sistema bancario, che ha condotto fra il 2000 e il 2002 a un drastico ridimensionamento del personale di alcuni dei principali istituti bancari nella capitale e a livello nazionale (Banca Intesa, Capitalia, BNL). Altrettanto significativo è il calo occupazionale registrato nei trasporti e telecomunicazioni, settore dal quale prosegue una costante fuoriuscita di personale (-7,6%), mentre le trasformazioni che ancora attraversano il settore industriale sono causa di una lieve, ma costante diminuzione di unità locali e di addetti.

Come si vede, dunque, il settore dei servizi alle imprese è quello che ha registrato gli incrementi più significativi, sia in termini di unità locali attive a Roma sia in termini di personale occupato. Gran parte dell'incremento dell'occupazione avvenuto in questi quattro anni, e pari a più del 70%, è stato infatti assorbito dal questo comparto, che comprende ormai circa il 27% dei lavoratori romani. La crescita dell'occupazione, per altro, è stata trainata dalle imprese di dimensioni minori (con meno di 10 dipendenti), che hanno contribuito per ben 3,5 punti alla crescita complessiva (pari, come si è visto, al 5,9%).

2.2 – Le specificità del modello romano

Un'analisi più accurata delle dinamiche di sistema, utile a cogliere alcune delle peculiarità che contraddistinguono i più ampi settori dei servizi e dell'industria, si è resa possibile adottando la classificazione utilizzata anche in ambito internazionale che raggruppa le attività manifatturiere secondo l'intensità tecnologica e le caratteristiche della produzione e dei mercati (PAVITT)⁴ e i servizi secondo il contenuto di conoscenza⁵.

⁴ Questa classificazione, che costituisce una rielaborazione della tassonomia di Pavitt (1984), raggruppa i settori dell'industria manifatturiera (sezione D della Nace Rev. 1.1) in quattro grandi gruppi:

- *Settori dell'industria "tradizionale"*: alimentare, tessile e abbigliamento, conciaria, cuoio, pelle e similari, legno e prodotti in legno, lavorazione dei minerali non metalliferi, prodotti in metallo, mobili, illuminotecnica (sottosezioni DA, DB, DC, DD, DI e DN e gruppi 28.1, 28.2, 28.7 e 31.5);

- *Settori caratterizzati da "offerta specializzata"*: meccanica strumentale, macchine e apparecchi elettrici escluso elettronica e illuminotecnica, cantieristica navale e ferroviaria (gruppi da 29.1 a 29.5, da 31.1 a 31.4, 31.6, 35.1, 35.2 e 35.5);

- *Settori caratterizzati da una "elevata intensità di ricerca e sviluppo"*: elettronica, strumenti ottici e di precisione, chimica farmaceutica, aeronautica (divisioni 30, 32, 33 e gruppi 24.4 e 35.3);

- *Settori con "elevate economie di scala"*, che comprende il resto delle attività manifatturiere.

Cfr Istat, Rapporto annuale 2006, pag. 457

Una delle caratteristiche che continua a contraddistinguere fortemente la struttura e l'evoluzione del modello romano è, come si è detto, la presenza di un radicato e dinamico comparto di imprese di servizi, che si possono qualificare come 'Servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza' (tab. 4).

**Tab. 4 - Unità locali e addetti per tipologia di attività secondo il contenuto tecnologico e di conoscenza (a)
Comune di Roma. Variazioni percentuali 2001-2004 ***

Tipologia di unità locale del settore manifatturiero e dei servizi	Var. % 2001-2004	
	Unità locali	Addetti
Settori dell'industria tradizionale	-1,6	2,8
Settori dell'industria ad offerta specializzata	-0,2	-7,4
Settori dell'industria ad alta intensità di ricerca e sviluppo	-17,1	-2,0
Settori dell'industria con elevate economie di scala	1,8	-10,9
Industria estrattiva	32,5	222,9
Costruzioni	7,0	11,2
Servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza	15,0	-4,6
Servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza	20,3	16,4
Servizi finanziari ad alto contenuto di conoscenza	-10,9	-7,0
Altri servizi	3,5	5,8
Servizi culturali e alle famiglie	12,0	8,9
TOTALE	8,8	5,9

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Asia UL 2004 e Censimento dell'Industria 2001 (campo di osservazione di Asia)

(a) Classificazioni Pavitt ed Eurostat/Ocse (vedi note 4 e 5)

* Valore ottenuto applicando un fattore di correzione che consente la comparabilità dell'archivio Asia 2004 con il Censimento 2001

Si tratta di attività legate agli studi legali e di contabilità aziendale, di consulenza fiscale e societaria, nonché agli studi di architettura, di ingegneria e di altre attività tecniche, dunque di servizi ad alta specializzazione. All'interno di questo comparto sono presenti, inoltre, attività a minore qualificazione, che comprendono da un lato i servizi di intermediazione e quelli immobiliari e dall'altro tutte le attività legate ai servizi di manutenzione e pulizia degli impianti e degli uffici. Questo segmento è cresciuto fra il 2001 e il 2004 del 20,3% in termini di unità locali e del 16,4% di addetti, contrassegnando fortemente la crescita dell'intero settore (cfr. anche tab. 3).

⁵ La classificazione di riferimento utilizzata è quella derivata da una classificazione Eurostat/Ocse, che raggruppa i settori dei servizi in quattro classi in base al tipo di attività e al loro diverso contenuto di conoscenza. Le classi sono:

- *Servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza*: Poste e telecomunicazioni (64); Informatica e attività connesse (72); Ricerca e sviluppo (73);

- *Servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza*: Trasporti marittimi e per vie d'acqua (61); Trasporti aerei (62); Attività immobiliari (70); Noleggio di macchinari e attrezzature senza operatore e di beni per uso personale e domestico (71); Attività di servizi alle imprese (74);

- *Servizi finanziari ad alto contenuto di conoscenza*: Attività finanziarie (J);

- *Altri servizi*: Commercio all'ingrosso e al dettaglio, Riparazione di autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa (G); Alberghi e ristoranti (H); Trasporti terrestri; Trasporti mediante condotte (60); Attività di supporto e ausiliarie dei trasporti; Attività delle agenzie di viaggio (63).

Cfr Istat, Rapporto annuale 2006, pag. 458

Di entità non trascurabile appare, d'altra parte, l'incremento registrato nel settore dei 'Servizi culturali e alle famiglie', che vede aumentare gli addetti dell'8,9% in 4 anni, risentendo del robusto fattore di traino esercitato da tutte le attività legate alle produzioni radiotelevisive e cinematografiche presenti nella capitale. Al contrario, appare in contrazione il settore dei 'Servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza' (-4,6%), soprattutto per effetto del ridimensionamento delle attività legate alla realizzazione di software e alla consulenza informatica, oltre che alla riduzione di addetti nei servizi postali, che solo in parte sembrano compensati dall'incremento di occupati nei servizi di elaborazione elettronica dei dati e nelle altre attività connesse all'informatica, in particolare in quelle legate agli sviluppi grafici in ambiente web.

Un'analisi particolarmente attenta si rende necessaria per una valutazione dei dati relativi al settore manifatturiero. Come si è detto, il settore è stato ripartito secondo una classificazione che suddivide le attività industriali in base all'intensità tecnologica e alle caratteristiche della produzione e dei mercati.

L'incremento registrato dal comparto dell'"Industria tradizionale" (+2,8%), oltre all'aumento delle attività legate all'industria alimentare, è in gran parte motivato dalle trasformazioni avvenute proprio nel corso del 2004 nel segmento dell'industria del tabacco, che con la fusione di ETI spa (ereditaria delle attività di produzione e commercializzazione dei tabacchi lavorati dai Monopoli di Stato) con la British American Tabacco Italia spa, ha fatto registrare un rilancio del settore in termini di personale occupato. D'altra parte, non è trascurabile l'effetto sull'intero comparto dell'incremento di unità locali e di addetti impiegati nelle attività di recupero e riciclo dei rifiuti solidi urbani, industriali e di biomasse, alle quali l'indirizzo generale verso una nuova politica del ciclo dei rifiuti dà stimolo e impulso.

Più complessa e articolata è l'analisi relativa ai 'Settori dell'industria ad offerta specializzata', che individuano i comparti della meccanica strumentale, delle macchine e apparecchiature elettriche, la cantieristica navale e ferroviaria. Nel complesso questo segmento registra una riduzione di addetti stimata nel 7,4%, che è però il risultato di due tendenze contrapposte: da un lato la propensione espansiva delle attività legate all'industria cantieristica (costruzioni e riparazioni navali e di imbarcazioni da diporto) e ferroviaria, frenata dall'altro dalla contrazione delle attività dell'industria meccanica e di apparecchi elettrici.

Al contrario, il declino dei 'Settori con elevate economie di scala' (-10,9%) appare distribuito fra quasi tutti i comparti che appartengono a questo gruppo di imprese, sul cui ridimensionamento influiscono soprattutto i settori dell'editoria e della carta, della fabbricazione di autoveicoli, della produzione di energia elettrica, nonché i flussi di addetti che hanno interessato il più ampio comparto dei prodotti petroliferi e del gas. A ciò si può ricondurre, del resto, il notevole incremento registrato nel settore dell'industria estrattiva, che è da attribuire sostanzialmente alle trasformazioni di attività interne al gruppo ENI spa, che nella capitale svolge soprattutto attività di commercializzazione e distribuzione di prodotti petroliferi e di gas.

La lieve flessione registrata nei 'Settori dell'industria ad alta intensità di ricerca e sviluppo' (-2%) è essenzialmente il saldo di due tendenze contrastanti: l'una verso un ridimensionamento delle attività legate alla fabbricazione di computer e apparecchiature per l'informatica, oltre a quello relativo alla produzione di apparecchi radiotelevisivi e di sistemi di telecomunicazione, l'altra, opposta, verso un incremento occupazionale piuttosto significativo nel comparto farmaceutico e in quello della produzione di apparecchiature di precisione ed elettromedicali.

3 – La dimensione media delle unità locali

Un indicatore utile per valutare l'evoluzione della struttura produttiva è dato dalla dimensione media delle unità locali misurata in termini di numero di addetti (tab. 5).

Tab. 5 - Dimensione media delle unità locali in termini di addetti per settore di attività economica e classi di addetti. Comune di Roma. Anni 2001 e 2004

Asia 2004						
	< 10 addetti	10-19 addetti	20-99 addetti	100-249 addetti	250 e più addetti	Totale
Industria	2.1	13.0	40.2	152.3	674.8	5.3
Costruzioni	2.1	13.1	37.1	148.6	402.5	3.6
Commercio	1.7	12.8	37.9	150.6	496.4	2.5
Alberghi e ristoranti	2.5	13.0	38.7	146.2	568.6	4.8
Trasporti e telecomunicazioni	1.9	13.1	42.3	156.6	653.5	10.9
Attività finanziarie	2.2	13.6	36.9	160.5	537.9	8.9
Servizi alle imprese	1.4	13.1	43.0	156.8	514.5	3.1
Istruzione	2.0	13.1	40.5	122.5	-	3.7
Sanità	1.3	12.6	45.5	150.6	463.1	2.2
Altri servizi	1.5	13.3	42.8	155.6	664.7	3.5
Totale	1.7	13.0	40.3	154.7	573.9	3.6
% sul totale	95.6	2.6	1.4	0.2	0.1	100.0

Censimento 2001 *						
	< 10 addetti	10-19 addetti	20-99 addetti	100-249 addetti	250 e più addetti	Totale
Industria	2.0	13.1	39.7	152.5	540.3	5.2
Costruzioni	1.9	13.3	38.6	136.6	536.0	3.5
Commercio	1.8	12.9	38.2	147.5	518.8	2.5
Alberghi e ristoranti	2.5	13.2	38.6	155.9	425.5	4.9
Trasporti e telecomunicazioni	1.8	13.1	42.6	160.5	739.8	12.0
Attività finanziarie	2.1	13.6	36.3	160.6	604.7	8.5
Servizi alle imprese	1.5	13.2	43.6	155.4	529.4	3.2
Istruzione	2.1	13.8	36.5	100.0	-	3.7
Sanità	1.4	13.0	49.6	147.4	395.3	2.2
Altri servizi	1.5	13.2	45.3	148.0	635.3	3.6
Totale	1.7	13.1	40.9	153.4	596.3	3.8
% sul totale	95.7	2.5	1.4	0.2	0.1	100.0

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Asia UL 2004 e Censimento dell'industria 2001

* Campo di osservazione di Asia

La diminuzione della dimensione media complessiva, che passa dai 3,8 addetti per unità locale nel 2001 a 3,6 nel 2004, è un fenomeno che conferma la tendenza già evidenziatasi nel decennio intercorso fra i due censimenti (1991-2001), quando i vantaggi delle piccole dimensioni hanno prodotto un downsizing in tutte le imprese dell'area romana. Tra il 1991 e il 2001, infatti, la dimensione media di ciascuna unità locale di impresa è passata da 5,3 a meno di 3,8 addetti, con una riduzione di circa un terzo.

Complessivamente, mentre sembra rimanere sostanzialmente stabile la dimensione delle piccole e piccolissime unità (1,7 per quelle con meno di 10 addetti e 13 circa per quelle con 10-19 addetti), aumenta sensibilmente la dimensione delle unità locali di medio-grandi dimensioni, in particolare quelle con 100-249 addetti, che coinvolgono nel 2004 il 9,7% del totale degli addetti nella capitale. Diminuisce lievemente la dimensione media delle unità con 20-99 addetti, mentre le unità con maggiore dimensione (oltre 250 addetti), che comprendono il 21% circa degli addetti, subiscono un calo quantificabile in media in 22 addetti in meno.

Il vantaggio della piccola impresa, sebbene sembri costante in quasi tutti i settori, presenta tuttavia le notevoli eccezioni del commercio, della ristorazione e degli alberghi. In questi comparti, fortemente integrati anche con la filiera del turismo, sono le grandi strutture (con oltre 100 addetti) a registrare le migliori performance occupazionali, superando di molti punti percentuali anche la crescita di addetti osservata nelle micro-imprese.

Il settore che sembra subire la contrazione più alta è quello dei trasporti e delle telecomunicazioni, passato da una dimensione media di 12 addetti a quella di 11. Il comparto delle attività monetarie e finanziarie, al contrario, registra un lieve aumento della dimensione media delle unità produttive, che risulta dovuto esclusivamente al leggero incremento nella dimensione delle unità di piccole e piccolissime dimensioni. Inoltre, in controtendenza con l'andamento complessivo, è particolarmente rilevante la crescita dimensionale nelle unità locali più grandi registrata nei settori degli alberghi, della ristorazione e dell'industria, dove la dimensione media delle unità locali con più di 249 addetti passa rispettivamente da 426 a 569 addetti e da 540 a 675.

Altrettanto significativa è la crescita della dimensione media delle unità locali medio-grandi (100-249 addetti) nei settori del commercio e nelle costruzioni. Passando da una dimensione media di 137 addetti nel 2001 a 149 nel 2004, il settore delle costruzioni si attesta su una tendenza che vede crescere il peso assunto dalle imprese di grandi dimensioni, che sono più adatte ad aggiudicarsi appalti di una certa entità e possono utilizzare al meglio le attrezzature più costose, vantando, inoltre, un maggior potere contrattuale nei riguardi dei fornitori. Anche le unità commerciali medio-grandi vedono aumentare sensibilmente la loro dimensione media, che passa da 148 a 151 addetti, a riprova ulteriore del processo di concentrazione che sta attraversando l'intero sistema della piccola e grande distribuzione.

Osservando la tabella 6 si può valutare l'evoluzione del sistema produttivo in termini di dimensione media delle unità locali, seguendo la prospettiva della classificazione già introdotta e relativa all'intensità tecnologica e di conoscenza contenuta nei diversi comparti dell'industria e dei servizi.

Tab. 6 - Dimensione media delle unità locali in termini di addetti per tipologia di attività secondo il contenuto tecnologico e di conoscenza (a) Comune di Roma. Anni 2001 e 2004

Tipologia di unità locale del settore manifatturiero e dei servizi	Dimensione media dell'unità locale		Var. %
	2001	2004	
Settori dell'industria tradizionale	2,9	3,1	6,1
Settori dell'industria ad offerta specializzata	5,2	4,8	-7,7
Settori dell'industria ad alta intensità di ricerca e sviluppo	8,2	9,7	18,8
Settori dell'industria con elevate economie di scala	8,7	7,6	-12,9
Industria estrattiva	11,0	26,7	143,7
Costruzioni	3,5	3,6	3,5
Servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza	10,5	8,6	-17,8
Servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza	3,0	2,9	-3,4
Servizi finanziari ad alto contenuto di conoscenza	8,5	8,9	5,0
Altri servizi	3,3	3,3	1,2
Servizi culturali e alle famiglie	2,9	2,8	-3,2
TOTALE	3,8	3,6	-3,3

Fonte: elaborazioni Ufficio di Statistica del Comune di Roma su dati Asia UL 2004 e Censimento dell'Industria 2001

(campo di osservazione di Asia)

(a) Classificazioni Pavitt ed Eurostat/Ocse

A fronte del complessivo ridimensionamento delle unità produttive in termini di addetti, alcuni settori dell'industria sembrano seguire un percorso in controtendenza verso un aumento del numero medio di addetti occupati per ogni unità locale. In particolare i 'Settori dell'industria ad alta intensità di ricerca e sviluppo', che raggruppa, come si è visto, l'industria farmaceutica, oltre che la produzione di strumenti ottici e di precisione, registrano un incremento della dimensione media, passando da 8,2 a 9,7 addetti. D'altra parte, il flusso di addetti che ha interessato fra il 2001 e il 2004 il settore dell'industria estrattiva, come si è visto, è la ragione che sottostà al ragguardevole incremento nella dimensione media registrata nel settore. Particolarmente ragguardevole, al contrario, appare la riduzione nella dimensione media delle unità locali dei 'Servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza' (legati alle attività informatiche e simili), che nella riduzione della dimensione, piuttosto che nella specializzazione d'impresa, sembrano cercare uno strumento che consenta loro di tenere il passo con un mercato nazionale e internazionale altamente concorrenziale.

Conclusioni

Il modello romano, in sostanza, si conferma come un sistema fortemente dinamico, caratterizzato essenzialmente da un numero crescente di attività terziarie, legate soprattutto ai servizi alle imprese, al turismo e alla cultura che sempre più assorbono quote significative di occupati.

Si tratta di una articolata rete di attività legate agli studi legali, di consulenza fiscale e di marketing, oltre che agli studi di architettura, di ingegneria e di altre attività tecniche. Attività, dunque, contraddistinte dall'impiego di professionalità elevate, che si affiancano a un vasto settore di attività a minore qualificazione, che comprendono da un lato i servizi di intermediazione e quelli immobiliari e dall'altro tutte le attività legate ai servizi di manutenzione e pulizia degli impianti e degli uffici. Queste attività, che si possono qualificare come 'Servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza', sono cresciute fra il 2001 e il 2004 del 20,3% in termini di unità locali e del 16,4% di addetti, arrivando a coinvolgere più di 190mila occupati. Altrettanto importante appare, d'altra parte, l'incremento registrato nel settore dei 'Servizi culturali e alle famiglie', che vede aumentare i propri addetti dell'8,9% in 4 anni, risentendo del robusto fattore di traino esercitato da tutte le attività legate alle produzioni radiotelevisive e cinematografiche presenti nella capitale.

Più contenuto, ma non trascurabile, è il peso delle costruzioni e quello dell'industria, che, pur registrando notevoli differenziazioni al suo interno, costituisce un nodo produttivo intorno al quale ruotano circa 77mila lavoratori, pari al 9% degli occupati nelle imprese romane.

Mentre il settore dell'edilizia, infatti, registra un incremento del personale impiegato (+11,2%), confermandosi come uno dei settori trainanti all'interno del polo metropolitano romano, il mondo industriale è attraversato da tendenze diverse e contrastanti, che seppure complessivamente sembrano segnalare una riduzione degli addetti impiegati nel settore, al contempo evidenziano la presenza e il consolidamento di alcune produzioni altamente specializzate e di alta qualità che agiscono in controtendenza, aumentando il loro peso occupazionale. Si tratta, ad esempio, del comparto farmaceutico o di quello legato alla produzione di apparecchiature di precisione ed elettromedicali, che nell'ambito dei 'Settori dell'industria ad alta intensità di ricerca e sviluppo' (complessivamente in lieve calo occupazionale), continuano ad attrarre lavoro. Analogamente, nelle imprese dei 'Settori dell'industria ad offerta specializzata', che registrano una contrazione complessiva, si evidenziano alcune produzioni particolarmente qualificate legate alla cantieristica (costruzioni e riparazioni navali e di imbarcazioni da diporto) e alla produzione di materiale e impiantistica ferroviaria, che risultano, al contrario, in espansione occupazionale.

Queste dinamiche attraversano il tessuto produttivo romano in un contesto generale contraddistinto da una rete di microimprese, che continua a costituire più del 95% del mondo imprenditoriale e che si concentra nei settori dei servizi alle imprese e del commercio.

Clementina Villani – Ufficio di Statistica del Comune di Roma

Appendice A

Campo di osservazione e comparabilità dell'archivio ASIA 2004 con il Censimento 2001

Il campo di osservazione di ASIA-2004 è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie⁶ (ossia imprese con attività market extra agricole) che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nel corso dell'anno.

La confrontabilità con i dati rilevati dal Censimento 2001 è limitata dalle differenze presenti nelle definizioni e classificazioni utilizzate (anche a seguito di variazioni intervenute nei regolamenti dell'Ue). In particolare le differenze riguardano:

- 1) il periodo di riferimento. Le informazioni del registro ASIA si riferiscono ad un dato medio calcolato nell'anno di riferimento, mentre i dati censuari colgono la situazione di un dato giorno (il 22 ottobre). Le unità censite costituiscono quindi un sottoinsieme delle unità attive secondo il registro ASIA;
- 2) la classificazione delle attività economiche. Le unità produttive di ASIA-2004 sono ordinate, come stabilito da Eurostat, secondo la nuova classificazione Ateco 2002, quelle censuarie secondo l'Ateco 1991, anche se tale differenza appare trascurabile se l'analisi è condotta ad un livello di due o tre cifre Ateco.
- 3) l'universo di riferimento. Al fine di consentire un corretto confronto tra le due fonti il dato censuario è stato ricostruito in base all'universo di riferimento di ASIA.

Appendice B

Stima delle variazioni temporali di unità locali e addetti fra il Censimento 2001 e l'archivio Asia unità locali 2004

La disparità temporale del periodo di riferimento in cui è registrato lo stato di attività dell'unità locale di impresa fra le due fonti di dati, costituisce il fattore di criticità principale nel calcolo dei tassi di variazione delle unità locali e degli addetti. Al fine di superare questa difformità temporale si è proceduto a costruire un archivio delle imprese attive a Roma ad una data comparabile con la rilevazione censuaria (22 ottobre 2001), utilizzando l'archivio ASIA delle sole imprese al 2004, che contiene l'indicazione delle date di inizio e fine attività. Verificando l'ipotesi che le imprese si distribuiscono fra i diversi settori economici in maniera del tutto simile alle unità locali, si è

⁶ Sono escluse dal campo di osservazione le attività economiche relative a: agricoltura, caccia e silvicoltura (sezione A della classificazione NACE Rev.1.1); pesca, piscicoltura e servizi annessi (sezione B); istituzioni pubblica (sezione L); attività di organizzazioni associative (divisione 91); attività svolte da famiglie e convivenze (sezione P); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione Q); le unità classificate come Amministrazioni pubbliche e istituzioni private non profit.

approssimata la variazione avvenuta fra il Censimento 2001 e l'archivio ASIA unità locali 2004 (ad ottobre 2004), ottenuta attraverso la scomposizione in due fattori.

Ossia:

$$\text{ASIA ul 04} - \text{CIS ul 01} = \text{ASIA}^{\wedge} \text{ ul ott-04} - \text{CIS ul 01}$$

ma:

$$\text{ASIA imp ott-04} = \text{ASIA 04 (media)}_j * P_j$$

e

$$\text{ASIA}^{\wedge} \text{ ul ott-04} = \text{ASIA ul 04 (media)}_i * P_i$$

$$\text{dato: } P_j \text{ imp} \approx P_i \text{ ul}$$

Allora:

$$\text{ASIA ul (ott-04)} - \text{CIS (ott-01)} = (\text{ASIA ul 04} - \text{CIS 01}) - (\text{ASIA imp 04} - \text{ASIA imp ott-04})$$

Finito di stampare il 23 luglio 2007